



Domenica, 9 settembre 2018 Numero 35 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Fter, inizia l'anno Ecco tutte le novità

a pagina 3

Il rito di ordinazione di quattro nuovi preti

a pagina 4

Africa e Occidente parla un missionario

la traccia e il segno

Quei bisogni educativi speciali

Il Vangelo di oggi ci propone la bella immagine della guarigione del sordo-muto, in cui Gesù compie il miracolo dopo averlo condotto in disparte e pronunciando la parola che ancora dà il nome ad uno dei riti del sacramento del Battesimo: «effata» (apriti). L'episodio, pur nella brevità del racconto, è ricchissimo di suggestioni pedagogiche che possono illuminare l'azione dell'insegnante, soprattutto nei confronti delle persone che hanno Bisogni educativi speciali (Bes). La persona coi suoi bisogni viene anzitutto accolta e si riconosce il bisogno, ma a quel punto inizia un percorso personalizzato: Gesù prende la persona in disparte, lontano dalla folla e mette in atto una serie di azioni che non hanno un loro ordine, sia dal punto di vista rituale, ma anche - nella nostra lettura pedagogica - da un punto di vista educativo. L'apertura degli orecchi è propeudica alla possibilità di sciogliere il nodo alla lingua, perché il sordomuto possa parlare correttamente. Al di là delle modalità miracolose con cui tutto questo viene realizzato è importante notare il senso di accoglienza, di cura specifica per il bisogno speciale, la sequenza ordinaria di azioni che suppone una professionalità specifica: non solo un «saper fare», ma anche un «saper cosa fare...» e perché. La cura dei bisogni educativi speciali non richiede dunque solo una lodevole e necessaria buona volontà e una buona disposizione d'animo, ma esige una preparazione pedagogico-didattica specifica, tale per cui anche dell'insegnante di oggi si possa dire - come nel Vangelo - «ha fatto bene ogni cosa».

Andrea Porcarelli



«RAGIONE E FEDE, I DUE PILASTRI DI CAFFARRA»

MASSIMO CAMISASCA *

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia, nella Messa in suffragio del cardinale Carlo Caffarra a un anno dalla scomparsa.

Nella Prima Lettura il profeta Isaia ci ha parlato dell'opera di Dio: egli prepara per tutti un banchetto di grasse vivande. È un'immagine che narra la positività di ciò che Dio ha in mente per ciascuno di noi. Egli «strapperà il velo che copre la faccia di tutti i popoli. Eliminerà la morte per sempre, asciugherà le lacrime». I cristiani hanno il compito di svelare il volto dei popoli, cioè di togliere quel velo che impedisce loro di vedere e di comprendere, aiutando tutti a leggere la storia di Dio che cammina dentro la storia degli uomini. Di queste cose don Carlo, come famigliarmente voleva essere chiamato, è stato un grande maestro. Il suo compito anzitutto come teologo, poi come vescovo, è stato abbenerarsi continuamente alla verità di Dio per trasmetterla al popolo che gli era affidato, agli studenti di Milano e di Roma, ai ferraresi e ai bolognesi. Abbenerarsi a Dio ha voluto dire per lui fondamentalmente: silenzio, preghiera, studio e insegnamento. La Sacra Scrittura, i Padri della Chiesa, i grandi maestri della Scolastica, i filosofi di ogni tempo sono stati i quattro pilastri della sua scuola, il fondamento su cui si è costruito tutto l'edificio del suo sapere. Dio gli aveva donato una ragione pensante di straordinaria attività e profondità. Certamente, la ragione non sarebbe bastata e si sarebbe potuta anche piegare contro se stessa. Caffarra, nel lungo esercizio del suo magistero di professore e di vescovo, ha saputo coniugare la ragione con le ragioni della fede. Ci ha aiutato a sentirsi che la ragione può percorrere e quelli che solo la fede sa illuminare. Spero che presto possa essere a disposizione di tutti l'enorme tesoro del suo insegnamento. Non posso né voglio dimenticare il dono dell'amicizia. Don Carlo è stato veramente un'anima emiliana. Egli sapeva godere soprattutto della bellezza di un testo, di un quadro, di un cibo, di un romanzo e in modo particolare della musica. La sua risata, che scoppiava quasi improvvisamente sul volto pacificato e pacificante, diventava il segno del suo profondo approccio positivo all'esistenza. Non mancavano certo in lui parole e momenti di preoccupazione. Anzi, talvolta questi sembravano prendere il sopravvento e generavano in lui un ultimo abbandono a Dio, come gradito supremo della sapienza umana. Sono contento di aver conosciuto don Carlo, di aver potuto vivere con lui tanti momenti della mia maturità e della mia incipiente vecchiaia, di essere stato testimone del suo amore per la Chiesa e per il Papa. La Chiesa di Bologna ha avuto grandi padri nell'epoca a noi più vicina, oltre a don Carlo. Desidero qui ricordare coloro che ho potuto conoscere di persona: il cardinal Lercaro, il cardinal Poma, monsignor Manfredini, il cardinal Biffi. Come ci ha lasciato la Lettera agli Ebrei, quando si poggia su un numero così grande di testimoni, si può coraggiosamente camminare nella storia, vivere la fecondità dell'appartenenza ecclesiale come dono di gioia e di luce a tutti gli uomini nostri fratelli.

* vescovo di Reggio Emilia

«Amiamo come fece lui preti, famiglie, giovani»



I celebranti della Messa in suffragio, amici e parenti davanti alla tomba del cardinale Caffarra, nella Cripta della Cattedrale

La parole dell'arcivescovo all'inizio della celebrazione eucaristica in Cattedrale in suffragio del cardinale Carlo Caffarra, nel primo anniversario della scomparsa

DI MATTEO ZUPPI *

Le celebrazione dell'Eucaristia ci fa vivere sempre in maniera tutta umana e tutta divina l'incontro con Cristo, via, verità e vita, legame che unisce la nostra povera e fragile vicenda umana con il Cielo, con la Casa che non conosce tramonto. Sento gratitudine questa sera per essere riuniti nella Cattedrale, che lo ha visto presiedere per tanti anni e guidare la nostra cara Chiesa di Bologna, per ricordare il cardinale Carlo Caffarra, ringraziare il Signore per il dono della sua santità, cioè del suo esempio a tratti davvero eroico nel suo sforzo fisico e della sua testimonianza di cristiano e di appassionato servo della Chiesa. La amava profondamente, in modo viscerale, mai

superficiale, tanto meno da posizioni acquisite o di interesse o ideologica contrapposizione, sempre profondo, al punto da soffrire quasi fisicamente se la vedeva offesa o se veniva male interpretata la sua fedeltà al successore di Pietro. Quante certezze ha predicato e soprattutto vissuto, essendo lui stesso una certezza di accoglienza, di chiarezza e di tanta sensibilissima umanità! «Il Signore è sempre sulla barca, perciò le tempeste non devono farci paura. Dobbiamo avere fede»: era una delle frasi che il suo amico ha ricordato di avere ascoltato di più dal Cardinale. Nello difficoltà amava citare Newman. «Troppe volte ormai il cristianesimo si è trovato in quello che sembrava un pericolo mortale; perché ora dobbiamo paventarci di fronte a questa nuova prova? Questo è assolutamente certo. Ciò che invece è incerto, ed in queste grandi sfide solitamente lo è, è rappresentata solitamente una grande sorpresa per tutti, e il modo in cui di volta in volta la Provvidenza protegge e salva i suoi Eletti. Normalmente la Chiesa non deve fare altro che continuare a fare ciò che deve fare: "Mansueti hereditabunt terram et delectabuntur in multitudinibus pacis". E questa era la sua e nostra certezza. Ha scritto nella «Gaudete et exultate» Papa

Francesco: «Zgni santo è una missione; è un progetto del Padre per ritessere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo». A me il Cardinale ha sempre ricordato l'aspetto del fiducioso abbandono alla volontà di Dio, come le mani tese dell'uomo protese verso Gesù raffigurate nel suo stemma. I Santi che già sono giunti alla presenza di Dio mantengono con noi legami d'amore e di comunione. Possiamo dire che «siamo circondati, condotti e guidati dagli amici di Dio. Nessuno, allora deve portarci da solo ciò che in realtà non potrebbe mai portare da solo. «La schiera dei santi di Dio mi protegge, mi sostiene e mi porta» disse Papa Benedetto nella sua omelia di inizio Pontificato. Ringrazio di cuore monsignor Massimo Camisasca che prontamente ha accettato l'invito a ricordare il Cardinale, essendo oltre che amico di lunga data uno dei due Vescovi consacrati dal Cardinale, insieme a monsignor Turazzi che predicò nella celebrazione ad mesi dalla scomparsa. Ringrazio la sua famiglia, che ho imparato ad amare, sentendo in loro una continuazione di legame con il loro e nostro Carlo, e nei quali riconosco tanti suoi tratti spirituali e anche fisici. Godiamo questa Eucaristia perché in essa

la nomina

L'arcivescovo al Sinodo

Il Santo Padre ha nominato l'arcivescovo Matteo Zuppi Membro della XV Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi che si terrà in Vaticano dal 3 al 28 ottobre sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». La comunicazione è giunta con una lettera firmata dal cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo. «La Chiesa di Bologna - si legge nel comunicato ufficiale della diocesi - si rallegra per questa nomina che giunge a riconoscimento dell'azione pastorale dell'Arcivescovo particolarmente rivolta al mondo giovanile, garanzia di ulteriore competenza e generoso impegno, ricca di significato esemplare». La sessione generale del Sinodo ha tre fasi. Durante la prima ciascun membro presenta la situazione della sua Chiesa particolare. Poi il Relatore generale redige le questioni che vengono dibattute quando i membri del Sinodo si dividono in gruppi secondo le lingue. Infine i Circoli formulano suggerimenti e osservazioni in modo che l'assemblea possa votare delle proposizioni.

vediamo pienamente il ricamo bellissimo della vita nostra che ci fa comprendere la parte inversa con l'inevitabile confusione di fili e anche di tante domande che restano aperte. Una fa scoprire l'altra. «Che cosa ho il diritto di sperare? Non che cosa posso sperare? ragionevolmente sperare? Molto poco. Che cosa mi è dato di sperare? Tutto, perché mi è dato di sperare la visione del volto di Dio» aveva detto circa due anni or sono, aggiungendo: «Non puoi testimoniare il dopo morte se non ne hai gustato, se non ne hai sperimentato le primizie. Esiste un luogo nel quale tu puoi gustare come l'antipasto del banchetto eterno! Sì. È la Liturgia: un pezzo di paradiso caduto in terra». Preghiamo per lui e con lui per i suoi, che facciamo nostri, tre amori del suo episcopato ma direi della sua vita, del suo cuore e della sua grande intelligenza: i sacerdoti, le famiglie, i giovani. Il Signore che adesso il Cardinale non vede più come primizia ma faccia a faccia aiuti noi a sperare tutto per godere della visione del volto di Dio cercando e annunciando nel nostro pellegrinare terreno. * arcivescovo

Lettera dei vescovi della regione sugli abusi

Carissimi parroci, cari fratelli e sorelle, condividiamo la grande preoccupazione e il dolore espresso da Papa Francesco con la «Lettera al Popolo di Dio» - sofferto invito ad una conversione personale e comunitaria - che vi invitiamo a leggere e meditare, nelle parrocchie, nei consigli pastorali e nei gruppi di famiglie. Egli ci chiede di soffrire insieme a tutto il corpo per aiutato. L'impegno a combattere gli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili, sia di potere, che sulla coscienza, che sessuali, da parte di chierici o di laici nella Chiesa, nella società e nelle

famiglie, ci deve vedere uniti. Uniti nella preghiera e nella penitenza, perché le sofferenze delle vittime, che non si cancelleranno, siano condivise e non si ripetano. Perché il male non sia più nascosto ma opportunamente denunciato. Perché il perdono e la guarigione dalle ferite, che pure invochiamo da Dio, con la riparazione del danno, non siano un alibi, ma stimolo a mettere in atto una conversione di tutta la comunità cristiana e della società civile, perché si prendano le misure educative e operative per una prevenzione ampia ed efficace. Nessuno deve essere coperto o giustificato,

qualsiasi ruolo svolga. Il bene dei minori e dei più deboli deve stare sopra a tutto. Molto dipenderà dai genitori, dagli educatori, dagli insegnanti, dai sacerdoti, dai catechisti: la cura, la protezione, la vigilanza, la formazione propria e dei ragazzi o degli adolescenti, deve creare ambienti e atteggiamenti di vera tutela e deve portare i minori a imparare a difendersi, a reagire, trovando adulti accoglienti e pronti ad ascoltarli e a intervenire. Come Vescovi della Regione ecclesiastica, in linea con quanto sta preparando la Chiesa italiana, abbiamo già predisposto un percorso di formazione che permetterà di

avere in ogni diocesi alcune persone (quasi tutti laici e laiche) che potranno essere referenti e promotori dei cammini diocesani di formazione e prevenzione per la tutela dei minori. Invitiamo le comunità cristiane in questo inizio dell'anno pastorale a creare occasioni di preghiera e digiuno, di riflessione, di penitenza, per essere uniti al nostro Papa Francesco nel suo indiscusso impegno a fare verità e giustizia dentro e fuori la Chiesa. E rinnoviamo il pieno e filiale sostegno al suo servizio fondamentale alla comunione e all'evangelizzazione.

I vescovi dell'Emilia Romagna

clero in Seminario

«Tre Giorni» da domani

Da domani a mercoledì 12 in Seminario si terrà la «Tre Giorni del clero». Questo il programma. **Domani** Alle 9.30 Ora media e introduzione dell'arcivescovo: «L'Esortazione apostolica "Gaudete et exultate"» (don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo); alle 11.30, concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Alle 15 «Lectio divina» su Atti 2 (monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia); alle 16 gruppi di riflessione; alle 17 Vespro. **Martedì** 11 Alle 9.30 Ora media; alle 11.30, concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo. Alle 15 «Lectio divina» su Atti 2 (monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia); alle 16 gruppi di riflessione; alle 17 Vespro. **Mercoledì** 12 Alle 9.30 Ora media; alle 10 «Le assemblee zonali» (monsignor Stefano Ottani); «Le tre tappe del cammino sinodale» (don Pietro Giuseppe Scotti); Alle 10.45 presentazione delle schede per i gruppi nelle assemblee zonali: Ambito formazione dei catechisti (don Cristian Bagnara); Ambito Pastorale giovanile (don Giovanni Mazzanti); Ambito carità (Elisabetta Cecchieri); Ambito liturgia (don Stefano Culliers); alle 12 Gruppi di lavoro per Vicari e Zone. Alle 15 comunicazioni su alcune iniziative nell'anno: incontro internazionale di preghiera per la pace (don Emanuele Nadalmi); Corso sul discernimento (monsignor Massimo Cassana); alle 16 conclusioni dell'Arcivescovo; alle 17 Vespro.

Servizio a pagina 3

Parla il preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna don Valentino Bulgarelli

«Si stanno rafforzando le convenzioni che legano gli atenei della nostra grande comunità, che comprende anche lo Studio teologico di Reggio e i quattro Istituti superiori di Scienze religiose»



Il Seminario arcivescovile, sede della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna

DI PAOLO BOSCHINI

Abbiamo chiesto al preside della Fter, don Valentino Bulgarelli, di farci un quadro delle principali novità che la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna presenta all'inizio dell'anno accademico 2018-19. «La novità importante è legata alla visita di papa Francesco alla nostra città e al discorso che tenne in piazza San Domenico, parlando alla comunità universitaria. Erano presenti il ministro per l'Università e la Ricerca scientifica e altri autorevoli membri del Miur. Riflettendo insieme sulle parole del Papa, abbiamo avviato una buona pratica di dialogo, che già sta dando i primi frutti. Non si rischia di rimanere su un piano astratto? Le nostre intenzioni sono concrete. Nel solco tracciato dal Papa si stanno rafforzando le convenzioni che legano gli Atenei della regione con la grande comunità della Fter, che comprende anche lo Studio teologico di Reggio Emilia e i quattro Istituti superiori di

Scienze religiose (Emilia, Bologna, Forlì, Rimini-Montefeltro)» anche queste istituzioni sono luoghi di dialogo e ricerca con gli Atenei della medesima città. Oggi, per uno studente iscritto all'Università statale la possibilità di frequentare corsi di Teologia è un fatto concreto. Con questo nuovo spirito, si sta lavorando anche per rafforzare la collaborazione tra docenti e ricercatori delle istituzioni accademiche pubbliche ed ecclesiastiche. Abbiamo il vantaggio di poter creare sinergie con gli Atenei pubblici su molti temi. La nostra Facoltà svolge da anni un importante lavoro di ricerca nel campo della storia della Teologia e del

crisianesimo, dell'approfondimento sistematico della Teologia ricevuta in eredità dal pensiero antico e medievale e di una lettura della società e della cultura di oggi a servizio dell'evangelizzazione. Quali le novità nel rapporto tra Fter e Chiesa della regione? Stiamo lavorando da più di un anno coi responsabili diocesani per la formazione permanente del clero, con l'intenzione di creare nuovi spazi di riflessione teologica a servizio dell'impegno pastorale. Il primo potrà essere la due giorni dell'Aggiornamento teologico presbiteri che (3-4 giugno 2019). Sarà dedicato alla

presenza della Chiesa nel territorio: molte diocesi della regione hanno avviato l'esperienza delle unità pastorali. La Fter può essere di grande aiuto a preti e operatori pastorali nel ripensare l'esperienza di essere Chiesa tra le case. Quindi il ruolo della Fter va rafforzandosi soprattutto sul versante culturale. Certamente. In un tempo di cambiamenti rapidi e spesso confusi, occorre riflettere su dove si sta andando, per cogliere le opportunità per un nuovo annuncio del vangelo nel nostro Paese. Per questo continueremo a partecipare al cammino dell'European Academy of Religion, che nel

Fter, presenza forte nel cuore della città

2019 si riunirà a Bologna, coinvolgendo in questa importante esperienza di dialogo scientifico internazionale anche altre Facoltà teologiche italiane. Ma proporemmo, già nei prossimi mesi di ottobre e novembre, un laboratorio per formatori sul tema: «Nativi digitali e sfide educative». In un'epoca in cui internet è diventato l'ambiente principale di vita e relazione per moltissimi giovani e adulti, la Teologia deve ascoltare e lasciarsi interrogare, perché l'educazione alla fede possa trovare nuovi canali per chiamare alla vita cristiana matura. La Fter rimane sul colle. Quando scenderà in città? Non siamo sopra, ma dentro la città. Lo dice anche il tema del convegno annuale della Facoltà. Nel marzo 2019 parleremo del vangelo nella città. E lo faremo con attenzione alle problematiche, vecchie e nuove, che le nostre città portano dentro di sé: non solo mettendo a frutto la nostra conoscenza scientifica del messaggio cristiano; ma anche ascoltando il cuore degli abitanti delle città. La Teologia che stiamo costruendo a Bologna nasce dall'ascolto delle gioie e delle fatiche di uomini e donne del nostro tempo. È una Teologia a partire dall'empatia e dalla condivisione, nel solco di ciò che il Papa ha scritto in «Evangelii Gaudium».

Docenti, studenti, attività culturali un quadro fatto non di soli numeri

La Facoltà teologica dell'Emilia Romagna (Fter) negli ultimi anni ha intensificato la sua attività di ricerca scientifica. I docenti sono suddivisi in tre dipartimenti: Teologia dell'Evangelizzazione (che studia i rapporti tra messaggio cristiano e mondo contemporaneo); Teologia sistematica (si occupa della comprensione del pensiero cristiano, specie alla luce della Teologia di san Tommaso); Storia della Teologia (studia gli sviluppi e i rapporti del cristianesimo con le altre religioni monoteiste). La Fter pubblica due riviste scientifiche: «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» e «Sacra Doctrina». Alle Edizioni dehoniane Bologna (Edb), il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione cura la pubblicazione della collana «Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione», giunta all'11° volume. Le attività di ricerca scientifica convergono principalmente nel Convegno annuale di Facoltà, in cui i Dipartimenti e i singoli docenti comunicano i risultati più significativi dei loro studi (il prossimo, 19-20 marzo 2019, tratterà il tema «Il Vangelo nella città»). La Fter partecipa all'European Academy of Religion, a cui aderiscono i principali centri di ricerca europei che si occupano di cristianesimo e

altre religioni. Per quanto riguarda le attività culturali, ogni anno la Fter propone numerose iniziative di formazione permanente, indirizzate in particolare agli operatori pastorali: la Scuola di formazione teologica, organizzata con la Chiesa di Bologna; il Laboratorio di Spiritualità, in collaborazione col Centro regionale vocazioni (quest'anno dal 16 ottobre al 13 novembre sul tema «Nativi digitali e sfide educative»); l'Aggiornamento teologico presbiteri, in collaborazione coi responsabili per la formazione del clero delle diocesi della Regione (3-4 giugno 2019 sul tema «La presenza della Chiesa nel territorio. Ripensare un'esperienza irrinunciabile»). A tali iniziative si aggiungono eventi culturali, presentazioni di libri e giornate di studio. Il corpo docente della Fter è composto da 54 professori (16 stabili, cioè dediti a tempo pieno alla ricerca scientifica e all'insegnamento e 26 incaricati dell'insegnamento di una o più materie). A loro si aggiungono altri 22 docenti, impegnati esclusivamente nell'Issr «Santi Vitale e Agricola». In tutto (aggiungendo i 14 invitati nello scorso anno accademico, per tenere corsi di particolare rilevanza) si tratta di 76 docenti, che

inseguono oltre alle discipline bibliche e teologiche, anche filosofia, scienze dell'uomo, della società e della comunicazione e discipline pratiche dell'apprendimento. Nello scorso anno accademico la Fter ha immatricolato 171 studenti (25 nel ciclo del dottorato in Teologia, 51 in quello specialistico per la licenza in Teologia, 65 in quello di base per il baccalareato in Teologia). È soprattutto il ciclo per la licenza quello che gode di migliore salute e sta acquisendo un profilo internazionale (su 51 studenti, 16 vengono da Paesi esteri). Soddisfacente anche la partecipazione ai due cicli dell'Issr: 138 studenti (100 iscritti ai corsi per la laurea triennale, 38 ai corsi del biennio specialistico). La Fter ha un proprio sito web (www.fer.it), dove sono disponibili informazioni sulla vita accademica, corsi d'insegnamento, organizzazione e iniziative culturali e formative. Ha appena inaugurato il canale YouTube e tra poco avrà anche la pagina Facebook. Il futuro ci condurrà a avere molteplici contatti – in compresenza e a distanza – con tutti coloro che da studenti o da appassionati sono interessati a una conoscenza scientifica del cristianesimo e del suo pensiero. Anche nella teologia l'era digitale è già cominciata. (P.B.)



Nella foto a fianco, l'inaugurazione dell'Anno accademico della Fter del 2017: da sinistra l'arcivescovo Matteo Zuppi, don Spadaro e Monica Maggioni. Sopra, il simposio sull'Enciclica «Laudato si'»

Istituto di Scienze religiose, nuovi spunti

DI MARCO TIBALDI *

L'Istituto superiore di Scienze religiose di Bologna, oltre la normale attività didattica organizzata in un Triennio di base, che si conclude con il diploma in Scienze religiose e la Laurea specialistica biennale finalizzata alla preparazione dei futuri insegnanti di Religione cattolica, ha attivato quest'anno alcune significative novità. La prima è l'«Officina delle competenze», un itinerario di incontri laboratoriali, residenziali e non, riconosciuti dal Miur come percorsi validi per l'aggiornamento dei docenti. Tali percorsi, organizzati in collaborazione anche con altre realtà formative, primo fra tutti l'Ufficio diocesano per l'Irc, sono volti a fornire al mondo degli educatori, insegnanti, catechisti e genitori alcune delle

competenze fondamentali, per rispondere alle sfide della formazione nel contesto culturale in cui viviamo. Siamo, infatti, all'interno di un profondo cambiamento di paradigma, in atto nella scuola e nelle istituzioni accademiche superiori, come anche nel variegato mondo della pastorale. Tale cambiamento si potrebbe sintetizzare, semplificando, nel passaggio da una formazione incentrata prevalentemente sui contenuti del sapere, ad un'altra, più sbilanciata sull'acquisizione delle competenze necessarie per poter mediare questi contenuti ai giovani e agli adulti della nostra epoca. Per questo motivo, tutte le proposte hanno un carattere laboratoriale, sono gestite da professionisti del settore, in modo coinvolgente e interattivo. La seconda novità consiste nella collaborazione con alcuni istituti superiori di Bologna e

provincia, come l'Iis «Archimede» di San Giovanni in Persiceto, a cui nel prossimo anno se ne aggiungeranno diversi altri, per la realizzazione di un progetto formativo rivolto sia agli studenti sia ai docenti e genitori della scuola, per far conoscere la ricchezza culturale, religiosa e storica di Israele. Nel presente anno è stata realizzata, come esperienza pilota, una visita d'istruzione con una classe quinta guidata dal sottoscritto e dal Dirigente della scuola persicetana, Mauro Borsarini, a cui ha fatto seguito, nella presente estate, un viaggio studio per docenti e genitori che si è svolto dal 18 al 25 agosto scorso. L'interesse che le due iniziative hanno suscitato sia negli studenti sia nei docenti è la migliore anticipazione di un settore di intervento a servizio delle scuole che crescerà certamente nel prossimo futuro.

* direttore Issr Bologna

Festa della Comunità con Zuppi a Sant'Antonio di Savena

Inizia oggi (fino a lunedì 17) nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarelli 59) la Festa della Comunità. Oltre a tre serate dedicate ai ragazzi e giovani, agli animatori di Estate Ragazzi e ai catechisti, ci saranno tre serate particolari: martedì 11, alle ore 21,00 (ingresso libero), proiezione del film sugli anni di episcopato del cardinale Giacomo Lercaro a Bologna, «Secondo lo Spirito». Sarà presente anche il regista L.K. Stanazzi. Venerdì 14, dalle ore 19,30, festa annuale dell'associazione «Albero di Cirene Odv», con i suoi otto rami. Il tema di quest'anno è: «L'impegno che è volontario, giovani in particolare, sanno mettere quando il fine è stimolante». Verranno presentati dai volontari tutti i progetti:

«Centro d'Ascolto», «Non sei solo», «Pamoja», «Zoen Tenकारी», «Aurora», «Scuola di italiano», «Libri di sognare... una società oltre il carcere» e «Il treno dei clochard». La festa annuale è l'occasione giusta per conoscere gli otto progetti dell'Associazione e per capire qual è «quello che fa per te». Sarà presente l'arcivescovo Matteo Zuppi che aprirà alle 20,30 la ormai tradizionale «cena multietnica» (piatti tipici da 12 Paesi del mondo) e a seguire ci sarà un intervento dialogato con alcune domande preparate dai giovani in rapporto al loro prossimo Sinodo. Domenica 16, «Giornata della Famiglia», alle ore 11, celebrazione della Messa della Comunità con il rinnovo delle Promesse matrimoniali. A seguire il pranzo comunitario.

Messa di padre Bolelli



Si trova in questi giorni a Bologna padre Luca Bolelli, missionario del Pime in Cambogia, originario della nostra diocesi. Oggi alle 10,30 padre Luca presiederà la Messa nella parrocchia della Sacra Famiglia; seguirà un incontro con parrochiani e amici. Mercoledì 12 alle 21 al Centro Poma (via Mazzoni 8) incontro con padre Bolelli sulla missione del Pime in Cambogia, organizzato dal Centro missionario diocesano. Nato a Castelnuovo Emilia, dopo avere frequentato il Seminario diocesano padre Luca ha maturato una vocazione missionaria ed è entrato nel Pime (Pontificio Istituto Missioni estere). È stato ordinato sacerdote a Bologna nel 2001 e, svolti alcuni anni di formazione e servizio in Italia, nel 2007 è partito per la Cambogia, dove svolge il suo ministero come parroco a Kdol Le, tre ore e mezza dalla capitale. Lì ha ospitato un pellegrinaggio di preti e laici della nostra diocesi e sono in corso progetti di scambio con la sua diocesi e parrocchia: vengono accolti studenti cambogiani a Bologna a Villa San Giacomo e si ipotizza la presenza di nostri laici «fidei donum» per lunghi periodi nella sua parrocchia. Oggi il seminario del Pime a Monza ospita un giovane originario di Marzabotto, Mauro Pazzi.

Dalla «Papa Giovanni XXIII» l'iniziativa «Un pasto al giorno»

Arriva in Emilia Romagna «Un pasto al giorno»: sabato 22 e domenica 23 oltre tremila volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, saranno nelle piazze di tutta Italia con un evento solidale per dare sostegno a chi soffre la fame (per info e dettagli sulle postazioni durante l'iniziativa consultare il sito www.unpastoalgiorno.org). Nel corso dell'evento, in cambio di un'offerta libera, si potrà ricevere il secondo volume di «Ispresozero», un libro - stampato rigorosamente su carta riciclata - in cui viene esplorata la sostenibilità e i comportamenti che ciascuno può adottare. Grazie alle donazioni raccolte nel corso dell'evento, la Comunità Papa Giovanni XXIII, che celebra quest'anno i suoi 60 anni di attività, potrà continuare a garantire i settemilioni e mezzo di pasti che ogni anno assicura alle cinquemila perso-

ne accolte nelle sue oltre 500 strutture in tutto il mondo. Con le sue «Unità di Strada», la Comunità offre generi di prima necessità e conforto ai senza fissa dimora in molte città italiane; grazie alle sue «Capanne di Betlemme» (case di pronta accoglienza serale e notturna per senza dimora) e con le sue «Mense di Strada» fornisce oltre 11.6mila pasti ogni anno in tutto il Paese. Con le sue oltre 300 realtà di accoglienza sparse per tutti l'Italia, la Comunità Papa Giovanni XXIII, solo sul territorio nazionale, dà accoglienza, sostegno e calore familiare a più di 3800 persone in difficoltà. Le «Capanne di Betlemme» di Tirana, Atene e Yacuiba (Bolivia) e le «Mense di Strada» attive a Santiago del Cile, La Paz e Volgograd (Russia) garantiscono annualmente più di 12 mila pasti. A queste si aggiungono i centri nutrizionali in Africa e nei Paesi più poveri del mondo.

Sabato in Cattedrale l'arcivescovo ordinerà due seminaristi e due diaconi permanenti, vedovi. Le testimonianze degli ordinandi:

la scelta da adulti, dopo gli studi e il lavoro o dopo la morte della moglie, con la preziosa guida di sacerdoti e persone già formate

vocazioni. La chiamata è giunta dopo percorsi di vita diversi, grazie alla famiglia e agli incontri che hanno indicato la strada

DI ROBERTA FESTI
E CHIARA UNGUENDOLI

Sabato 15 alle 17,30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi ordinerà quattro nuovi sacerdoti e due seminaristi e due invece Diaconi permanenti, sposati e rimasti vedovi. «La mia vocazione - racconta il diacono Giuseppe Mangano - è un dono immeritato, inaspettato, giunto quando una persona, all'età di 71 anni potrebbe fare il pensionato: e invece il Signore chiama anche all'undicesima ora». È si risponde «Sì», consapevoli dei propri difetti, ma anche del cammino di fede percorso, guidato dalla paternità spirituale di don Bruno Salsini, di don Alfonso Baroni, con il fratello monsignor Gilberto, di don Francesco Ravaglia e di don Giampaolo Trevisan. Oltre all'ascolto della Parola di Dio, non solo in chiesa, ma anche nel Gruppo del Vangelo nelle famiglie e poi sul posto di lavoro, nel mio cammino di fede ci sono la partecipazione ai Cursillos di Cristianità, il catechismo, l'oratorio e i campi scuola con i ragazzi della Cresima e post-Cresima e l'incontro con fratelli e sorelle nella fede che mi hanno sostenuto e aiutato ad affrontare la difficile «diaconia» nei confronti di mia moglie, malata per diversi anni nel corpo e nella mente». Luca Zauli, 60 anni, padre di tre figli, è rimasto vedovo sei anni fa. «Non ho subito deciso di chiedere di diventare prete - sottolinea -. È stata una progressiva maturazione, per entrare in una nuova, diversa prospettiva. E Dio mi ha fatto incontrare tante persone, che mi hanno fatto capire poco alla volta che quella del sacerdozio sarebbe stata la mia nuova strada». «Anche i miei figli, due dei quali fra l'altro stanno entrando nell'ordine

Diocesi, quattro nuovi sacerdoti

domenicano, mi hanno incoraggiato - prosegue Zauli - e hanno ritenuto che questa mia nuova chiamata fosse una cosa molto bella. Per essa devo ringraziare tante persone: tanto chi mi ha fatto riscoprire la fede, a 18 anni, poi mia moglie Gabriella (che mi aveva già incoraggiato e accompagnato nella scelta di diventare Diacono permanente), i miei figli appunto, i «Memores Domini», laici che praticano i «consigli evangelici» e mi hanno fatto capire il valore della verginità, il mio direttore spirituale e l'arcivescovo Zuppi». «La nostra vocazione - raccontano i seminaristi Daniele Bertelli e Stefano Gaetti - ha avuto un inizio nelle nostre famiglie, che sono state il primo luogo in cui siamo stati educati alla fede e all'importanza dell'incontro con il Signore nella preghiera e nella Messa. Poi, c'è stato un tempo della nostra vita in cui siamo stati affascinati dalla figura di uno o più sacerdoti che ci hanno dato un esempio della bellezza della loro chiamata, una bellezza di vita che (allora con tanti dubbi e poche certezze) poteva essere anche la nostra. Così la risposta alla chiamata del Signore si è concretizzata per noi nella scelta di entrare in Seminario, che per entrambi è avvenuta ad un'età ormai adulta, con già studi ed esperienze lavorative alle spalle. Sono stati anni belli e intensi quelli della nostra formazione, non solo per gli studi teologici e l'approfondimento del rapporto con il Signore, ma anche per l'incontro con tante persone e per aver respirato un'aria più ampia di Chiesa».



Da sinistra: Zauli, Mangano, monsignor Zuppi, Bertelli e Gaetti

chi sono

I profili dei due diaconi permanenti

I due diaconi permanenti che saranno ordinati presbiteri sabato dall'arcivescovo sono: **Giuseppe Mangano**, nato a Corato (Bari) nel 1947. Pensionato e vedovo dal 2008, ha un figlio, Francesco, sposato e residente negli Stati Uniti. È diacono dal 2013 e svolge il servizio nelle parrocchie di San Pietro in Casale, dove risiede, e di Malalbergo in aiuto al parroco. Ha conseguito la Licenza in Teologia nel 2006 alla Fter. **Luca Zauli**, nato a Bologna nel 1958 è vedovo dal 2012. Insegnante di Religione, ha tre figli: Paolo, 19 anni e Pietro, 23, entrambi nell'ordine domenicano e Andrea, 26 anni, insegnante. È diacono dal 1997 ed ha svolto il ministero prima nella parrocchia di San Paolo di Ravone, dove risiede; dal 2011 è in servizio stabile nella Cattedrale di San Pietro.

il percorso

I due seminaristi

Di seguito il profilo dei due diaconi seminaristi che saranno ordinati presbiteri sabato 15 nella Cattedrale di San Pietro dall'arcivescovo Matteo Zuppi. **Daniele Bertelli**, 37 anni, originario della parrocchia di Sant'Antonio della Quaderna. Ha iniziato il Seminario nel 2010, dopo essersi laureato in Ingegneria Edile-Architettura e aver lavorato per tre anni. È stato in servizio nelle

parrocchie di San Sebastiano di Renazzo (nel 2011-2012) e Santa Maria Madre della Chiesa (dal 2014 al 2017). Dopo il baccalaureato alla Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna è stato ordinato Diacono nell'ottobre 2017. Nell'ultimo anno ha concluso la formazione in Seminario e ha prestato servizio diaconale nella unità pastorale di Castel Maggiore. **Stefano Gaetti**, 35 anni, originario della parrocchia di Bondanello. Dopo la laurea in

Economia e Finanza e un anno di lavoro ha iniziato il cammino in Seminario nel 2010. È stato in servizio nelle parrocchie di San Sebastiano di Renazzo e personale, nel 2011-2012 e San Martino di Casalechero (dal 2014 al 2017). Dopo il baccalaureato alla Fter è stato ordinato diacono nell'ottobre 2017. Nell'ultimo anno ha concluso la formazione in Seminario e ha prestato servizio diaconale nella parrocchia di San Mamante di Medicina.

«Tre giorni del clero» al via Ritiro, riflessione, scambio

Sulla «Tre Giorni del clero» 2018 abbiamo intervistato don Luciano Luppi, parroco a Castelnuovo e Incaricato diocesano per la formazione permanente del clero. «L'«Annuale Tre giorni» - spiega - è un appuntamento fondamentale sia per il cammino pastorale della diocesi che per la crescita di legami fraterni e di un sentire comune tra il clero bolognese, preti e diaconi. La prima giornata, domani, si apre come tradizione con una mattinata di ritiro. La meditazione sarà tenuta da don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo, con una presentazione della recente Esortazione apostolica di Papa Francesco «Gaudete et Exultate» sulla chiamata alla santità. Poi la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo. Nel pomeriggio monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Bertosa, terrà una «Lectio divina» sul racconto della Pentecoste di Atti 2, scelta come icona biblica del nuovo Anno pastorale. Poi i lavori di gruppo, attuando così la prima tappa del cammino dell'anno che vuole rendere tutti «più missionari». La seconda giornata incentrata sulla figura del prete. Come? Questa giornata vuole dare voce a una domanda che tocca ogni prete in questo cambiamento d'epoca e lo stesso titolo «Identità del prete ed evoluzione dei modelli storici» vuole suggerire che i cambiamenti non toccano l'identità profonda del prete, ma le forme storiche della sua attuazione e vanno letti come una provocazione ad approfondire l'identità ministeriale. A guidare la riflessione saranno il sociologo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Mauro Magatti e don Antonio Torresin, parroco a Milano e per anni impegnato nella formazione permanente del clero. Seguirà il dibattito e nel pomeriggio i gruppi di lavoro su alcune «spiste» preparate dalla Commissione diocesana per la Formazione permanente del clero. Nel terzo giorno saranno presentate diverse iniziative... Mercoledì 12 vedrà interventi finalizzati alla preparazione delle Assemblee zonali, primo importante passo voluto dall'arcivescovo per cominciare a individuare (almeno sui 4 ambiti strategici): la formazione dei catechisti, la Pastorale giovani, le Caritas e la liturgia. Alcune iniziative che facciamo da volano al lavoro comune delle parrocchie nelle nuove Zone pastorali. La convinzione è che una più forte sinodalità e l'assunzione di un orizzonte più aperto e missionario portino anche a un rinnovamento delle comunità e a un nuovo slancio evangelizzatore. Gli interventi saranno: quello orientativo del vicario ad auspicare la Sinodalità monsignor Stefano Ottani, quello sulle tre tappe del cammino dell'Anno pastorale del vicario episcopale per l'Evangelizzazione don Pietro Giuseppe Scotti e quello di presentazione delle Schede per i lavori di gruppo delle Assemblee. Quindi lavori di gruppo per Vicariati e Zone pastorali. Nei pomeriggi del secondo e terzo giorno ci saranno comunicazioni su importanti questioni e iniziative. (C.U.)



Da sinistra, il Seminario arcivescovile e don Luciano Luppi



Castelfranco riflette sull'emergenza educativa

Certamente l'emergenza educativa non è terminata. Se decisi a me stesso che sono già perduto, completo e arrivato, non mi metterei certo al lavoro: la formazione invece è un lavoro continuo. Diceva infatti il saggio Solone: «Invecchio imparando sempre cose nuove». «È finita l'emergenza educativa?» è il tema dell'incontro che si terrà oggi alle 17 al Teatro comunale Dadà di Castelfranco Emilia, nell'ambito della festa in onore di san Nicola da Tolentino. Interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi, Silvia Marzocchi, procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni dell'Emilia Romagna e Marco Tibaldi, docente all'Istituto Archimede di San Giovanni in Persiceto; moderatore Francesco Spada, giornalista, direttore di Nettuno Tv. Quando parlo di educazione e formazione mi piace pensare al gusto di una vita piena, una vita di luce. Troppa ombra oggi minacciano e negano il rispetto della vita. La vita invece è novità, nessuna aspirazione è più grande della vi-

ta! Genitore, sei importante come educatore, sei essenziale, sei il primo! Non puoi mancare, non puoi rinunciare, non puoi delegare. Non i insegnanti, sacerdoti, catechisti, ecc. La vita è novità continua e la formazione diventa il momento per fare emergere nella persona bellezza, verità, bontà. La vita è novità continua nel respiro, nel battito del cuore, nel succedersi dei giorni e delle stagioni, nelle età della nostra vita e della storia. Invece, quando si tratta di educare e formare, tutto è vecchio, tutto è fermo e abitudinario e spesso si sgrida, si alza la voce, ci si arrabbia. Don Bosco, un grande educatore, diceva che «l'educazione è cosa del cuore». Quindi, dobbiamo avere il coraggio di rimetterci sempre in discussione e di ricominciare da capo ogni giorno.

Mai, come in questo tempo, donne e uomini spendono cifre enormi per rifarsi qualche parte del corpo, per combattere l'invecchiamento. Ma questa è solo un'operazione di facciata. Il ragazzo chiede a te educatore, non una facciata, ma un cuore che ami e sappia proporre un rinnovamento interiore e personale. Il pellegrino che il giorno di Pasqua va a Emmaus, incontrando Gesù, dice: «Resta con noi perché si fa sera». È l'invocazione di chi ancora non ha scoperto tutto, ma intuisce che stando con Lui ritrova se stesso, perché Lui solo ha parole di vita eterna. Il programma della festa culminerà domani, ricorrenza liturgica di san Nicola: alle 8 Lodi, alle 10 Messa presieduta da monsignor Ernesto Tabellini, alle 17,30 Vespri, alle 18,30 Messa solenne, processione e benedizione e alle 20,45, in piazza Vittoria, concerto gospel con l'orchestra giovanile «L'oro del Reno» e il Coro gospel «Experience Choir». La tradizionale pesca di beneficenza è l'Ostera del campo sportivo aperti anche oggi, mercoledì 12, giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15.

don Remigio Ricci, parroco a Castelfranco Emilia

«Insieme per il lavoro» ospite a «Farete» Zuppi: «Bene, ma bisogna fare di più»

«Insieme per il Lavoro funziona? Sì e no. Sì, perché ha dimostrato che la collaborazione è un giusto metodo per raggiungere risultati significativi e anche perché le persone coinvolte sono davvero quelle per cui il reinserimento lavorativo è più difficile. E no, perché dobbiamo fare di più e prima. Sento forte la spinta della necessità perché il problema del lavoro è acuto. Dobbiamo rispondere in maniera efficace ad una sofferenza forte».

condizione di fragilità. Un'esperienza unica che, accanto a via Altabella e a Palazzo d'Accursio, vede schierate Alleanza delle Cooperative Italiane, Cna, Confartigianato Imprese, Confindustria Bologna, Confcommercio Assom Bologna, Confesercenti, Confindustria Emilia e i sindacati. Forte di una board di 35 imprese e di altrettante che collaborano, il team di «Insieme per il lavoro» ha già in agenda 15 aziende con cui aprire un dialogo tale da sfociare in una collaborazione. Circa 400 persone in condizioni di fragilità hanno finora bussato alla sua porta; di queste, 100 sono già state avviate ad un'attività professionale, mentre 110 hanno intrapreso un percorso formativo. Questo perché «Insieme per il lavoro» è molto più di un luogo dove si trova lavoro: qui viene presa in carico la persona nella sua totalità e su di lei viene costruito un progetto specifico, mirato ai suoi talenti e alle sue aspirazioni. E ciò è talmente vero che il 70% di chi viene formato grazie a questo progetto, trova un lavoro in linea con quanto appreso. (F.G.S.)



Monsignor Zuppi (al centro) all'assemblea di Confindustria che ha aperto «Farete»

«Incontri esistenziali»

«Opzione Benedetto», dibattito a due

«B» asterà un villaggio cristiano? Le sfide del mondo e l'«Opzione Benedetto» è il titolo dell'incontro-dibattito che, su iniziativa dell'associazione «Incontri esistenziali» si terrà mercoledì 12 alle 21 alla Johns Hopkins University (via Andreatta 3). Dibatteranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e lo scrittore americano Rod Dreher, moderatore Luca Fiore, giornalista di «Tracce». Dreher è l'ideatore di una tesi sul futuro della Chiesa cattolica che ha suscitato grande dibattito. L'idea è: in un mondo come il nostro, molto simile a quello che vide la caduta dell'impero romano con l'arrivo dei barbari, è necessario fare come san Benedetto, separarsi cioè dall'Impero per poter ritrovare le proprie radici e identità, così da poter tornare, in prospettiva, «sala della terra». Questa tesi è stata denominata da Dreher «Opzione Benedetto» e l'ha esposta nel libro omonimo, tradotto ora in italiano e pubblicato da San Paolo. Idea che suscitò molte polemiche per la tentazione che vi traspare di concepire la Chiesa come un «ghetto cattolico», che si contrapporrebbe all'insegnamento di Francesco centrato sul dialogo. La storia di Dreher, cresciuto nel metodismo, convertito al cattolicesimo e infine approdato all'ortodossia rivela la sua ricerca di verità e rende particolarmente stimolante un confronto con lui.

La testimonianza di un missionario, denuncia forte dell'iniquo utilizzo delle risorse dei Paesi africani da parte di quelli occidentali

Quell'Africa sfruttata reclama ora una giustizia



Padre Silvio Turazzi in Africa

Pubblichiamo una sintesi della lettera scritta da un missionario savariano all'Arcivescovo sul tema della collaborazione tra Paesi ricchi e poveri.

di SILVIO TURAZZI *

Ho vissuto tanti anni come «migrante del Vangelo» nel continente africano. Sono sulla sedia a rotelle e sono stato accolto e amato come un fratello. Mi è stato chiesto di rientrare in Italia per una malattia, ma non ho dimenticato il mio fratello e i miei fratelli. Capisco, perché ho visto, quanto sia vero quel che ha scritto Erri De Luca: «L'Africa è l'utero della specie umana, la miniera prima. La rapina più antica: schiavi, oro, diamanti, petrolio». Con i miei fratelli missionari e con Paola, Edda, Luisa, Lino, Antonina, la famiglia Volta è continuato e si è approfondito il legame con la gente congolese, che da oltre vent'anni vive l'esplosione dei campi, l'insicurezza, le stragi, la fame, legati soprattutto allo sfruttamento delle ricchezze minerarie da parte delle potenze straniere. Questo avviene là dove un minatore guadagna un dollaro al giorno e la possibilità di vita non va oltre i quarant'anni. Nell'ultimo viaggio in Congo, per ricordare il vescovo ucciso monsignor Munzihwa, abbiamo provato vergogna per il profitto auro, ieri e oggi, dalle sofferenze del popolo congolese; per il traffico illegale delle ricchezze e per gli aiuti dati senza un vero controllo a poteri dittatoriali lontani dalla gente. Altre e numerose sono le voci del furto che continua nel continente africano come l'accaparramento delle terre, la

svendita di Ogm con conseguente distruzione dei mercati locali, il debito estero dato ai dittatori e richiesto alla gente con gli «aggiustamenti strutturali» (taglio a tutti gli stipendi degli statali), l'emissione di anidride carbonica, 35 miliardi per ogni anno, assorbita dalla foresta tropicale. Sì, c'è anche una «giustizia climatica» che viene dimenticata e per questo è stato chiesto al Parlamento europeo di riconoscere e ripagare il debito ecologico. Non solo l'Italia è sul banco degli imputati ma le varie potenze ex coloniali.

Mi torna in mente la frase: «Aiutiamoli là». Mi sembra espressione di una mentalità che esprime paura, non conoscenza dei fatti. La verità prima è l'ingiustizia nei rapporti internazionali. È stato appiccato il fuoco poi ci si chiede: perché scappano? È vero, c'è chi sfrutta queste migrazioni, ma la gente che attraversa il deserto e dopo le sofferenze in Libia viene gettata nei gommioni non è la stessa che sfrutta il traffico. Penso che non si possa dimenticare quanto ha detto lo storico africano Ki-Zerbo sul debito che i Paesi

industrializzati hanno nei confronti del continente africano, in vite umane e ricchezze di ogni genere: non per reclamare denaro, ma per ripartire da una comune dignità. L'accoglienza; tanti errori sono stati fatti ma è possibile migliorare l'apertura da parte di tutti, istituzioni e privati per fare emergere e non affogare la dignità di ogni persona. Sono membro di una piccola associazione, «Solidarietà Muungano Onlus». L'esperienza che abbiamo vissuto con l'accoglienza è stata una ricchezza. Non è mancata la simpatia della gente e delle varie amministrazioni nel nostro Comune di Torricella (Parma). Da anni abbiamo accolto più di un centinaio di giovani provenienti da Paesi africani: la maggior parte di loro ha ottenuto la laurea. Chiediamo il rispetto reciproco nella società in cui viviamo come nella vita di gruppo, una giornata di lavoro manuale e una mattinata per i servizi della casa. Ceniamo insieme, le spese personali sono coperte da alcune ore di lavoro. L'accoglienza è soprattutto vita di amicizia, studio, lavoro. L'integrazione è stata facilitata nello spirito della reciprocità. Non riceviamo aiuti particolari da istituzioni, ma la solidarietà di privati. Abbiamo aiutato vari lavoratori, specialmente della Tunisia, a rientrare in patria per la scarsità attuale di lavoro. Molti avevano lavorato nell'edilizia o in altre industrie, ma spesso in nero. La nostra non è che una piccola esperienza. L'idea di fondo è: meglio un mondo di fratelli che di egoisti. Altri gruppi hanno fatto più e meglio di noi, ci auguriamo che queste esperienze si moltiplichino. missionario

Scuola per il welfare di comunità

Ardigò, ricordo del sociologo a dieci anni dalla morte

Nel nome e nel solco del sociologo Achille Ardigò, nasce, dalla collaborazione tra Comune di Bologna e Associazione Achille Ardigò la «Scuola per il welfare di comunità e per i diritti dei cittadini», la prima del genere in Italia. A tenerla a battesimo in occasione del decennale della scomparsa di Ardigò, sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi che domani alle 19 celebrerà nella cripta della Cattedrale, una Messa in suffragio del sociologo scomparso. L'arcivescovo condurrà anche l'evento per presentare la scuola che inizierà, sempre domani, alle 16, in Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio e a cui parteciperanno il sindaco Virginio Merola, Anna Maria Bertazzoni per la famiglia Ardigò, Vincenzo Cesareo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Ambrogio Dionigi, presidente dell'Istituto per l'Inclusione sociale e comunitaria «Achille Ardigò» e don Paolo Serra Zanetti e Mauro Moruzzi, presidente dell'Associazione Achille Ardigò. Proprio da un'intuizione di Moruzzi e del suo comitato scientifico è nata la Scuola, che vede anche una stretta connessione con l'Alma Mater e in particolare con Scienze politiche e Giurisprudenza i cui studenti potranno frequentarne i corsi. Sanità, immigrazione, povertà, in una parola welfare: di questo si occuperà la Scuola. «Del come creare un welfare di comunità ispirandosi al pensiero di Ardigò», osserva Moruzzi: posto che il Welfare State ormai è in crisi. «Vanno rivisti i modelli assistenziali», guardando alle migliori esperienze soprattutto in Nord Europa. Pubblico, privato e Terzo settore saranno i protagonisti del nuovo welfare di comunità. (F.G.S.)

Con Alfa-Omega a trovare Dio in vetta

«Ogni giorno che passa mi innamoro sempre più della montagna; il suo fascino mi attira. Io capisco questo desiderio di sole, di salire su, in alto, di andare a trovare Dio in vetta» (Pier Giorgio Frassati). L'associazione laicale Alfa-Omega nel Progetto di evangelizzazione rivolto a parrocchie in diverse diocesi (Roma, Modena, Verona, Bologna, Pescara-Montesilvano) si impegna a formare discepoli adulti in umanità e maturi nella fede per una crescita equilibrata (EG n.129). Per perseguire lo scopo, annualmente, organizza anche una Settimana estiva di vacanza formativa: quest'anno circa 60 persone si sono trovate in agosto a Borca di Cadore per «salire in alto» e per «andare a trovare Dio in vetta», come dice Frassati. Perciò, dopo le escursioni verso le vette dolomitiche dei monti Antelao e Pelmo, i partecipanti hanno potuto proseguire la contemplazione delle meraviglie del Signore attraverso un percorso altrettanto impegnativo - «Il presente come tempo opportuno: quali sfide?» - condotto con acute e creative discussioni. Francesco Ondedei (nella diocesi di Bologna direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria). I temi da lui proposti sono stati: riconciliazione, pace e giustizia; incontro tra le religioni; rapporto con lo straniero; generazioni a confronto. La riflessione comunitaria è stata segnata dall'ascolto dell'attivitista della nonviolenza Danilo Dolci, che ci ha rivelato come i sogni sono una forma di terapia necessaria per entrare in una fase creativa/generativa e per immaginare, vivendo cosa di sempre in uno schema nuovo. In questa prospettiva, il sogno della pace, dice David Maria Turoldo, «non è di questo mondo, non è monopolio di nessuno perché «in ognuno di noi vi è il germe della guerra». La pace comincia da ciascuno di noi, mentre da nessuno di noi può incominciare la pace. Perché la pace è più grande dell'uomo... è un dono di Dio, ivi è la tua vera casa, mio Dio». Con questa certezza va affrontato l'incontro con altri fedeli: per guarire dai pregiudizi, si è studiata la lettera aperta che, dopo la strage del Bataclan a Parigi, Chaima Fatmi ha scritto. «L'Europa», scrive Legge a Madama Ondedei, «non si terrorizzi per dire «Non ci avete mai fermati» «giovane musulmana, italiana, europea, libiana». Il dibattito che ne è seguito ha evidenziato le nostre confusioni e la necessità di essere utili quando si parla di altre religioni. Proprio l'incontro con lo straniero



Pier Giorgio Frassati

richiede un ulteriore passaggio terapeutico: la lettura di decisivi testi di papa Francesco ci consegna il mandato di rendere soggetti gli «estranei» che vorremmo aiutare e cercare un incontro tra le nostre comunità cristiane e comunità composte da migranti, rifugiati, richiedenti asilo, stranieri di prima e seconda generazione. Così impariamo a «farci prossimi» al diverso, superando paure che alimentano odio/rifiuto e aprendo gli occhi sulla «Chiesa dello scarto», coscienti che Gesù ha bisogno di noi per dare l'Ulcina risposta sensata alle richieste dei poveri e delle vittime: solidarietà e misericordia! E proprio la solidarietà è l'ultima pista da battere per assumerci responsabilità verso le future generazioni. La solidarietà fra generazioni è infatti una questione di giustizia. Sulla vetta del monte Rite, tra le nuvole, ci viene confermato che «abbiamo l'ambiente non in eredità dai genitori, ma in affitto dai figli; preserviamolo!» (Reinhold Messner). L'alleanza tra generazioni, per i portatrici di senso e giovani generazioni implica che le prime siano alle seconde gli elementi per essere generative, con strumenti idonei perché ciascuno comprenda la propria vocazione. Non mortificazioni e sogni di morte, ma generare, potremmo rinascere dai loro sogni. Mario Chiario

Bando 2018 per il Servizio civile, le domande entro il 28 settembre



Nella foto sopra, giovani volontari per il servizio civile

Le proposte e i progetti di Cefa, Acli Bologna, Casa Santa Chiara e Unitalsi per i ragazzi tra i 18 e i 28 anni che scelgono di vivere questa esperienza unica

È uscito il bando 2018 per il servizio civile e l'ong Cefa, le Acli di Bologna, Casa Santa Chiara e l'Unitalsi mettono in campo opportunità di crescita personale per i ragazzi tra i 18 e i 28 anni che scelgono di vivere, per 12 mesi, un'esperienza unica. Scadenza domanda: 28 settembre. Per Filippo Diaco, presidente Acli, il servizio civile è «un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva e un prezioso strumento per aiutare persone fragili». Le Acli propongono 4 posti a Bologna e uno a Imola. In città, i volontari «si occuperanno di corsi di lingua ed educazione civica per stranieri, fair play sportivo, doposcuola e centro estivo». Inoltre, «ospiteremo una volontaria per un progetto sperimentale di contrasto alla violenza contro le donne» (info: 0510987719, oppure acilprovinciale@bologna@gmail.com). Sono 24 le opportunità attivate dall'ong Cefa. Di queste: 4 a Bologna e 20 all'estero in particolare 2 in Ecuador, 4 in Kenya, 4 in Marocco, 2 in Mozambico, 4 in Tanzania e 4 in Tunisia. Questa, spiega l'ong, è un'esperienza di conoscenza e formazione che si svolge nell'ambito di un progetto di cooperazione internazionale o di educazione alla cittadinanza globale in Italia». Al volontario spetta un assegno mensile di €33.80 euro in Italia o di €33.80 euro in denaro estero. Quanto ai progetti: dall'educazione e la promozione culturale fino alla tutela dell'infanzia, passando per sicurezza alimentare e accesso all'acqua, tutela dell'ambiente, diritti umani e sviluppo sociale (info: https://www.cefaonlus.it/ e mail: ri-

sonseumane@cefaonlus.it oppure tel. 051520285). Casa Santa Chiara propone a 15 volontari il progetto «Condivisione e servizio nei gruppi famiglia per persone con disabilità intellettiva» (info: www.casasanta-chiara.it).

Il volontario affianca gli educatori nel lavoro educativo-riabilitativo per persone con disabilità intellettiva, condividendo la quotidianità nei gruppi famiglia. La presenza dei volontari consente alla persona disabile di ampliare la propria rete affettivo-relazionale e avere maggiori opportunità di socializzazione». Infine, l'Unitalsi raggruppa nel suo servizio civile nove progetti in Italia (sostegno ad anziani e disabili, animazione culturale per i minori) e uno all'estero, a Lourdes, di assistenza ai malati (info su www.unitalsi.it). (F.G.S.)

L'arte al Festival francescano

Dal 28 al 30 settembre, a Bologna, si terrà la decima edizione di Festival Francescano dedicato al tema «Tu sei bellezza». Prima del festival prendono il via alcune iniziative. La prima, da sabato 15, è l'apertura nella Pinacoteca Nazionale (via Belle Arti 56) di un itinerario dedicato alle opere provenienti dalla Basilica di San Francesco. Tra le opere più antiche troviamo la Croce sagomata del Maestro dei Crocifissi francescani, del 1254 circa. Dal refettorio provengono i frammenti di Francesco da Rimini, già parte della raffigurazione con le «Storie di Cristo e di San Francesco», importanti per la diffusione del linguaggio gotico in ambito bolognese. Tra i capolavori spiccano la «Conversione di San Paolo» di Ludovico Carracci e l'«Assunzione della Vergine» di Annibale Carracci. La mostra rimarrà aperta fino al 15 ottobre. Orari: da martedì a domenica: 8.30 - 19.30. Chiuso il lunedì. Sabato 29 apertura straordinaria dalle 20 - 23. Info su www.festivalfrancescano.it

Martedì al Manzoni la grande pianista argentina torna con la Youth Orchestra of Bahia, diretta da Ricardo Castro e formata da giovani fra i 13 e i 29 anni

Craig Judelman a «S-Nodi»

«S-Nodi», la rassegna dove le musiche si incrociano, festival di musiche inconsuete arrivato all'ottava edizione ci conclude martedì 11. Al Museo della Musica (Ssra Maggiore 34) alle 21, l'ultimo sarà un appuntamento d'eccezione: la tappa italiana del tour del «fiddler» e cantante folk Craig Judelman, che ha suonato tra gli altri con Patti Smith, Steve Earle e il leggendario John Cohen. Judelman sarà accompagnato in questo scatenato concerto dalla Milksoop Orchestra. «Questo progetto è nato da viaggi e incontri, è un insieme delle nostre storie, nuove e vecchie, delle nostre personalità, radici e percorsi di vita - raccontano i musicisti -. Dalla tradizione americana a quella italiana e in particolare napoletana, la nostra musica narra di amori e dolori, paure e sogni, e allo stesso tempo anima la pista da ballo con il suo ritmo. Da questo programma è nato un album, è il nostro programma prima proposta, la nostra prima esplorazione». Perché Milksoop Orchestra?

Il nostro nome viene da un antico e semplice modo di far colazione in Italia, ancora popolare a Napoli: un bel ciotolino di latte e caffè dove immergere pezzi di fesselle o pane raffermo, duro o ristretto, a formare una «cuppa di latte». Così, come gli italiani fanno tesoro del modo in cui le loro nonne facevano la pasta, noi proviamo a tener vive le vecchie canzoni e le tradizioni nella nostra musica, ma sempre usando ingredienti freschi e nuovi e il nostro personale gusto a guidarci. La loro musica è un impasto di ragtime, bluegrass, fiddle tunes degli Stati Uniti, condito con un pizzico di repertorio tradizionale italiano - in particolare napoletano - e un omaggio al grande folk singer Pete Seeger. Il gruppo è composto da musicisti provenienti da New Orleans, Bologna e Napoli. La Milksoop Orchestra conta Craig Judelman, fiddle e voce; Paolo Pianezza, chitarra; Francesca Alinovi, contrabbasso e Carla Maculo, percussioni. (C.S.)

A fianco: la XII Stazione della Via Crucis di Gian Paolo Roffi che sarà collocata nell'Oratorio di San Pietro de la Scola

A La Scola si inaugura la Via Crucis di Roffi

Sarà inaugurata domenica 16 alle 11 la Via Crucis realizzata da Gian Paolo Roffi e donata all'Oratorio di San Pietro a La Scola. «L'opera - afferma Roffi - si inserisce nella corrente della poesia totale, che si articola in poesia visiva, quella della Via Crucis, sonora e lineare, e quella delle poesie legate alle Stazioni. Nelle forme si trovano caratteri di scrittura e oggetti significativi: la corona di spine della stazione VII ha il suo correlativo nel filo spinato dei campi di



concentramento, luoghi di sofferenza, mentre i dadi della XII erano dei soldati tedeschi che nella seconda guerra mondiale occupavano la casa di campagna dove sono nati. Si svolgerà anche la premiazione delle tre foto vincitrici del concorso «Fotografia la tua Scola», promosso dall'associazione Scuola presieduta da Silvia Rossi, con l'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna (sarà presente la presidente Simonetta Saliera) che ha realizzato anche un libro sulla Via Crucis. (S.G.)

Argerich apre Bologna Festival

DI CHIARA SIRK

Martha Argerich, la grande pianista, ha sempre cercato di promuovere giovani interpreti, diventando paladina di tanti debutti e carriere: suonare al suo fianco non passa certo inosservato. Così sarà anche per l'appuntamento inaugurale di Bologna Festival, che riprende la sua programmazione d'autunno con un appuntamento della rassegna Grandi Interpreti molto atteso. Martedì 11 al Teatro Manzoni, ore 20.30, la Argerich, legata al Festival da un sodalizio decennale, ritorna con la Youth Orchestra of Bahia (YOBA), diretta da Ricardo



Castro: un'orchestra giovanile formata da musicisti di età tra i 13 e i 29 anni che si ispira al progetto musicale sociale venezuelano «El Sistema» ideato da Antonio Abreu. La collaborazione di Argerich con la YOBA è un ulteriore segno del suo impegno nel promuovere le nuove generazioni di artisti. La grande pianista argentina interpreta con il calore e il temperamento che la contraddistinguono il «Concerto in la minore op.54» di Schumann, uno dei punti fermi del suo repertorio. Schumann lo compose, con una lunga gestazione, dal 1841 al 1845 in un periodo felice della sua turbulenta vita. Nel 1840 aveva sposato l'amatissima Clara Wieck, che sarà anche la prima interprete del concerto. In tre movimenti, «Allegro affettuoso», «Intermezzo: andantino grazioso», «Allegro vivace», l'opera 54 è un esempio di concerto romantico, sia nella struttura che nelle intenzioni espressive. Il compositore mette in campo soluzioni particolarissime, eludendo la rigidità della forma e ricavando uno spazio di autonomia attraverso sovrapposizioni tematiche, accostamenti timbrici inediti, in uno stretto rapporto orchestra-strumento solista da cui la voce del pianoforte emerge quasi come quella dello stesso Schumann. Completano il programma l'«Ouverture» dall'opera «Genevieve» e la «Sinfonia n.9 Dal Nuovo Mondo» di Dvorák, pagina sinfonica in cui la YOBA farà emergere tutta la sua vibrante energia.

Contemporaneamente, riprendono anche le iniziative del periodo autunnale dedicate a «Il nuovo e l'antico». Sono in programma concerti e conferenze fino al 30 ottobre, articolati nei progetti «Omaggio a Berio» e «Itinerari Vocali». Il compositore ligure, figura di riferimento della musica del Novecento sarà al centro di numerose iniziative. «Vi figurano alcuni lavori strumentali» - spiega Mario Messinis, direttore artistico di Bologna Festival - come le «Sequenze I per flauto», la «Sequenza VII per oboe», «Notturmo per quartetto d'archi» e «Linea» 2, capolavoro di astrazione lirica che trasfigura l'assetto strumentale della

«Sonata per due pianoforti e percussioni» di Bartók. In realtà i rapporti ideali riguardano altri autori, come Debussy o Stravinskij, presenti in alcuni programmi. Giovedì 13 alle 18.30 al Museo della Musica è in calendario una conferenza introduttiva sul tema «Luciano Berio. La traversata», di Giordano Montecchi. Nell'insieme si potrà cogliere la varietà del lavoro compositivo e intellettuale di Berio. Gli artisti invitati per questo omaggio sono: il Quartetto Prometeo e il flautista Mattia Petrelli con «Sincronie per quartetto d'archi» e «Sequenza I per flauto» (24 settembre); il duo pianistico Miodini-Maurizi e i percussionisti Danilo Grassi e Paolo Nocentini per «Linea» (2 ottobre); l'oboista Juri Schmalh e la Kammerorchester di Hannover diretta da Hans-Christian Euler per, tra gli altri, «Chemins IV per oboe e undici strumenti» (30 ottobre).

S. Maria della Vita

Elevazione spirituale in canto gregoriano

Oggi, nel santuario di Santa Maria della Vita, alle 20,30 si terrà un'«Elevazione spirituale in canto gregoriano e organo». La Schola gregoriana «Benedetto XVI», direttore dom Nicola Bellinazzo, con Giovanni Feltrin, organista della cattedrale di Treviso, presenta un programma intitolato «Salve Virgo singularis». Molto interessante è l'alternarsi del canto con i brani organistici che presentano un considerevole excursus stilistico e temporale. Si va dal «Versetto per Ave maris stella» di Jean Tittelouze (1562-1633), a «Tango primero de I Tono, canonigo y lleno, sobre el himno "Ave Maris Stella"» di Guy Boveit (1942) da «12 Tangos Ecclesiásticos» di rarissima esecuzione, fino a «Paraphrase - Carillon (In Assumptione B.M.V.)» di Charles Tournemire (1870-1939) a «L'Orgue Mystique» op.57. Ingresso libero.



La pianista Martha Argerich

Gli appuntamenti musicali e culturali della settimana



Lucio Dalla

San Giacomo Festival presenta diversi appuntamenti all'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, inizio sempre alle 18, ingresso libero. Oggi recital pianistico di Giulia Tomiolo. Sabato concerto del pianista Elia Cecina. Sempre sabato, ma alle 21, concerto del gruppo vocale Heinrich Schutz: «Quattro Stabat»: un testo, diverse intonazioni. Martedì 11, ore 22.15, nell'ambito della rassegna «La Terrazza» del Teatro Comunale «Com'è profondo bar sport (benni/dalla)» con Gabriele Via e Pascal Basile. A quarant'anni dai «fatti», il classico di Benni viene accostato a certe visioni stralunate e surreali, a partire proprio dal Dalla visionario di «Com'è profondo il mare». Martedì 11, alle 21.15, prosegue la rassegna «Ho finalmente capito l'Italia», organizzata da Fondazione Musica Insieme per Cubo Centro Unipol Bologna, nell'ambito di Giardini al Cubo 2018. Protagonista Philippe Daverio, storico del Farfè, professore e divulgatore. Il suo racconto

sarà inframezzato da madrigali e vivaci melodie rinascimentali. Per celebrare il terzo centenario della morte di Giuseppe Maria Mitelli (1634-1719) la Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, l'Istituto che conserva il maggior numero di incisioni dell'artista, propone da giovedì 13 una lettura insolita dell'opera dell'incisore con la mostra «Ogni cosa quaggiù passa e non dura. Giuseppe Mitelli e la fugacità del vivere». Orari di apertura: lunedì: 9-13; martedì: 9-17. La rassegna Voci nei chiostri prosegue con un concerto che si terrà sabato 15, ore 21, nella chiesa di Luminasio (Marzabotto). Canteranno il Coro Farhan e il Faith Gospel Choir. Sabato 15, ore 21, a Badia di Monte San Pietro, «Voci della Grande Guerra. I canti di guerra, a 100 anni dalla fine del I conflitto mondiale» intonati dal Coro Armonici senza fili, direttore Marco Cavazza, e dal Coro Conegliano, direttore Diego Tomasi.

Il Caminetto

«Francesco Francia», una mostra

Venerdì 14 alle 18 alla Galleria d'Arte del Caminetto (Galleria Falcone e Borsellino 4/d) sarà inaugurata una mostra che porrà a confronto molti degli artisti che hanno dominato la scena dell'arte a Bologna nel secolo scorso e le nuove generazioni di scultori in città. Il «filo rosso» che li accomuna è la loro appartenenza all'Associazione per le arti «Francesco Francia», giunta al 124° anno. Tale «gloriosa istituzione» (così la definì Antonio Paolucci), che attualmente conta oltre 300 soci, per metà studenti d'arte, sin dalla fondazione ha annoverato tra gli aderenti i più illustri rappresentanti dell'arte e della cultura italiana ed europea. La mostra si inserisce nella «Triennale 2017/18», che proseguirà con quella in San Petronio «Nel segno della Croce». Orari: feriali 10-13 e 15-30; festivi 16-20; fino al 30 settembre.

Al via il Festival organistico internazionale salesiano

Debutta venerdì 14, alle 21, con il debutto degli allievi della Gnessin Academy di Mosca, la prima edizione del Festival organistico internazionale salesiano (Fois) che prevede cinque concerti nella chiesa di San Giovanni Bosco. I protagonisti saranno il grande organo Tamburini ospitato nella chiesa, il terzo per dimensioni in Italia, e i giovani talenti musicali. A Bologna arriva anche per la prima volta la rassegna musicale «ArmoniosaMente», organizzata dall'associazione «Amici dell'organo» Johán Sebastian Bach * di Modena e realizzata in collaborazione con la parrocchia di San

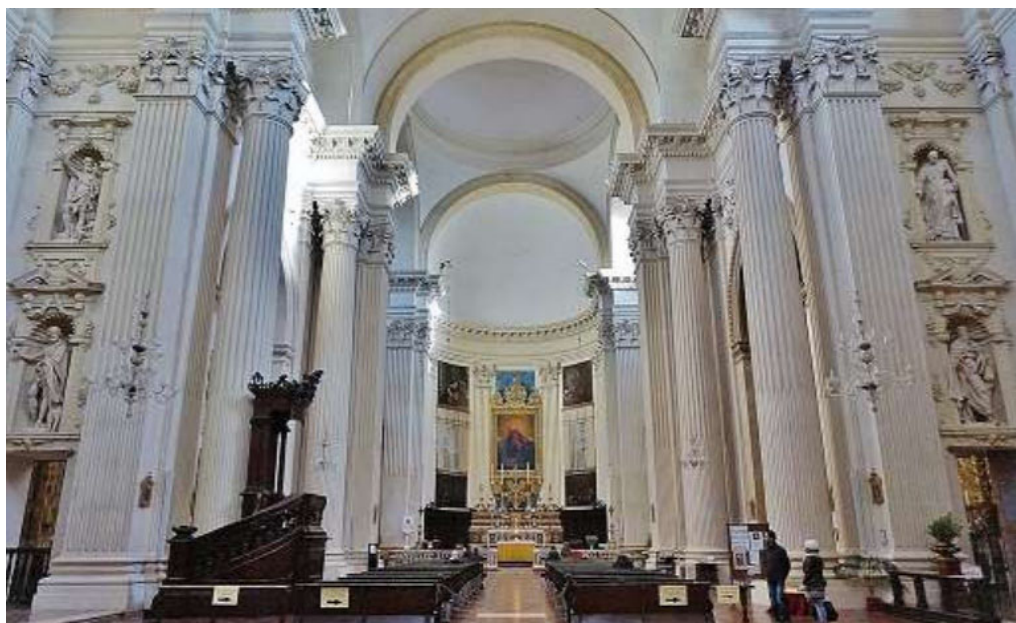
Giovanni Bosco, che da anni opera per la valorizzazione degli organi a canne del territorio emiliano. Il Festival nasce per far conoscere e apprezzare dal pubblico il prezioso strumento ospitato nella chiesa di via Bartolomeo Maria del Monte che, con i suoi cinque manuali e 12 mila canne, è il terzo più grande d'Italia dopo quelli delle cattedrali di Milano e di Messina e il sedicesimo più grande al mondo. L'organo fu progettato dall'organista Fernando Germani, di cui quest'anno ricorre il ventennale della morte, e costruito per l'Auditorium Pio XII di Roma. Fu papa Giovanni Paolo II a donarlo alla parrocchia di San Giovanni Bosco, nel 1988, per celebrare i

trent'anni della costruzione della chiesa. Protagonisti della rassegna sono i giovani talenti musicali che hanno l'occasione di esibirsi accanto a interpreti già affermati nell'esecuzione di un repertorio romantico e contemporaneo. Il concerto di apertura vedrà alternarsi all'organo, con musiche di Bach, Mendelssohn, Brahms, Roger Guilmant e Bossi, gli allievi della Gnessin Academy di Mosca, la prestigiosa scuola che oggi, insieme al Conservatorio della stessa città, rappresenta il vertice della formazione musicale in Russia. Il Dipartimento di Organo è guidato da Alexander Fiseisky, noto concertista di fama internazionale, presidente del «Vladimir Odoyevsky Organ Centre», consulente per i nuovi organi, membro permanente del Consiglio per la formazione organistica di tutte le accademie di Russia. Ingresso libero. (C.D.)



L'organo della chiesa

Venerdì nella chiesa di San Giovanni Bosco concerto di apertura della rassegna, che vede protagonisti giovani talenti musicali che hanno l'occasione di esibirsi accanto a interpreti già affermati in un repertorio romantico e contemporaneo



A sinistra, l'interno della chiesa del Santissimo Salvatore

Adorazione eucaristica prima evangelizzazione

DI GIOVANNI FORTUNA

L'Adorazione eucaristica perpetua nella chiesa del Santissimo Salvatore ha da poco «compiuto» due anni. In tale occasione abbiamo incontrato la coordinatrice generale degli adoratori, Maria Maddalena, C'è relazione tra Adorazione ed evangelizzazione? Nell'Adorazione si riscopre che ogni tempo trascorso col Signore è, in realtà, donato ai fratelli ed è esso stesso evangelizzazione. Si scopre l'evangelizzazione non come qualcosa da fare dopo aver adorato, ma che accade già nella Adorazione: adorare è già evangelizzare! Si evangelizza adorando e si deve continuare ad adorare, evangelizzando. Perché iscriversi ad un'ora di Adorazione alla settimana? Nell'Eucaristia adoro Gesù che è presente. Adorata a questo incontro

personale, Gesù mi conduce al Padre: entro nell'adorazione del Figlio verso il Padre. Gesù purifica la mia vita spirituale, distaccandomi dalle consolazioni facili per unirmi a Dio. Incontro il Padre, fonte di ogni misericordia. È in questo movimento del Figlio verso il Padre, ricevo una nuova effusione dello Spirito Santo che mi permette di vivere intensamente la vita cristiana. Posso quindi impegnarmi per la missione. Adorare fedelmente ogni settimana, scegliendo di dedicare un'ora precisa per pregare davanti al Santissimo Sacramento m'impegna con la Chiesa. Presento le mie intenzioni, ma sono anche invitato ad adorando e si deve continuare ad adorare, evangelizzando. Perché iscriversi ad un'ora di Adorazione alla settimana? Nell'Eucaristia adoro Gesù che è presente. Adorata a questo incontro

Al Santissimo Salvatore da 2 anni si prega giorno e notte davanti al Sacramento: parla la coordinatrice degli adoratori

Anche il tempo va evangelizzato. Non ci si ferma davanti a un'immagine, ma davanti ad una Presenza. Quindi nell'Adorazione perpetua si tratta per ognuno di trovare un'ora a settimana da dedicare a Gesù. Spesso cadiamo nella trappola del fare, ma nell'Adorazione la nostra presenza non è passiva: è aperta alla Grazia. Non possiamo rimanere davanti

al Signore senza che le Grazie ci arrivino. Si adora Gesù Cristo, colui che non cessa mai di amarci di un amore eterno: è un'unirsi alla liturgia del Cielo. Un rinnovato culto a Cristo nell'Eucaristia non può che arricchire ogni aspetto della vita della Chiesa e della missione. L'Adorazione perpetua al Santissimo Salvatore ha compiuto due anni. Quali frutti di adorazione - evangelizzazione?

Prima di tutto rendiamo grazie a Dio per questa realtà, e al nostro Arcivescovo che l'ha voluta. Teniamo un registro in cui, per ogni ora, solo gli adoratori iscritti firmano la presenza, senza contare le persone che passano, e si fermano per qualche tempo per pregare. Senza contare queste ultime, solo di persone iscritte ne passano migliaia in un anno, giorno e notte, senza mai

interrompere questa catena di preghiera: un dono rarissimo e immenso! Penso a Maria di Magdala e alla sua vita: all'inizio si avvicina a Gesù che comincia con la forza del suo Amore a guarirla nell'animo. Guarita, non può fare a meno di ascoltare e seguire la sua Parola, per poi diventare anche sua apostola. Tutti noi adoratori, come lei, ci siamo avvicinati a Gesù medico delle anime. Tutti, con le nostre ferite, ci siamo inginocchiati davanti alla sua reale Presenza e lui ci ha toccati. Lo abbiamo ascoltato e seguiamo la sua Parola. Diversi si sono a lui consacrati ed altri hanno iniziato a testimoniare come ha cambiato le loro vite. Altri partecipano a missioni per farlo conoscere a chi è lontano. Dall'Adorazione all'evangelizzazione, dunque, come Maria Maddalena, «apostola degli Apostoli».

formazione

Il programma degli incontri dell'anno

Sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi ad inaugurare, lunedì 17 alle 20.30 la Scuola di Adorazione perpetua 2018-2019 nella chiesa del Santissimo Salvatore (via Cesare Battisti 18) con una testimonianza sul tema «L'Adorazione perpetua, adorazione comunitaria davanti al Santissimo Sacramento, benedizione e mandato agli adoratori missionari». Seguiranno il prossimo anno altre testimonianze sul tema «Eucaristia nei documenti della Chiesa». Per contribuire a rinnovare la pratica dell'Adorazione si terranno, prima di Natale, alle 20.30 in sacrestia, 12 incontri coi Fratelli di San Giovanni, con il seguente calendario: 24 settembre («La presenza reale di Gesù nell'Eucaristia»); 1 ottobre («Imparare a pregare con Marta e Maria»); 8 ottobre («La preghiera di domanda»); 15 ottobre («Adorazione, lode e ringraziamento»); 22 ottobre («L'amore misericordioso di Dio»; 29 ottobre («L'amore del Padre»); 5 novembre («Lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita»); 12 novembre («Vivere in presenza di Dio»); 19 novembre («La Parola di Dio»); 26 novembre («Adorare con Maria»); 3 dicembre («Il Cuore di Gesù e l'adorazione eucaristica»); e 10 dicembre («Eucaristia e missione»). Tra gli appuntamenti, da ricordare il Congresso internazionale sull'Adorazione «Adoratio 2019» che si terrà in Francia dal 7 all'11 luglio 2019 (il programma sarà visibile su www.adoper.fr; per info e iscrizioni: Maria Maddalena, 3395900573). Tra gli eventi speciali per gli adoratori da segnalare il Triduo della Madonna della Vittoria (mercoledì 15, giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18 maggio 2019), dalle 13 alle 14, Messa e Rosario); la Mostra sui miracoli eucaristici (dal 15 maggio al 25 giugno 2019); la Messa con la Madonna di Sanza domenica 26 maggio 2019 alle 12 in Cattedrale, animata dagli adoratori della diocesi; la Messa solenne del 24 giugno alle 20.30 con momento di fraternità, per il terzo anniversario dell'Adorazione eucaristica perpetua. Fino a marzo 2019 si terranno un fine settimana al mese e per il Corpus Domini testimonianze sull'Adorazione perpetua nelle parrocchie. Da aprile 2019 il sabato alle 20.30 Missioni all'aperto di Dio: 24, 31 maggio, 7 giugno, 4 giugno, 6 giugno, 3 agosto e 7 settembre), che si svolgeranno sul sagrato della chiesa con gruppi musicali giovani, evangelizzazione esterna con canti fino alle ore 24. Per gli adoratori missionari inviteremo all'interno le persone interessate che saranno accompagnate davanti al Santissimo per una breve preghiera in silenzio.

salute

Una Via Crucis «laica» martedì al Sant'Orsola

«Una Via Crucis laica», organizzata da un gruppo di giovani che l'hanno ideata a partire dalla loro esperienza di ricoverati in ospedale o di accompagnatori di qualche parente o conoscente ricoverato. Così don Francesco Scimé, incaricato diocesano per la Pastorale della Salute presenta l'evento che si terrà, alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi, martedì 11 alle 19.30 con partenza dalla chiesa di San Gregorio, Cappella della Camera mortuaria dell'Ospedale Malpighi e conclusione nella nuova Cappella del Padiglione 23 del Sant'Orsola. L'evento che costituirà, quest'anno, la celebrazione della festa di santa Maria della Vita, patrona degli ospedali di Bologna, che ricorre domani. Sono invitati in particolare coloro che prestano servizio religioso o come volontari negli ospedali. «L'ideatore e regista di questa originale rappresentazione - continua don Scimé - è un giovane che ha assistito la sua mamma malata in tutto il suo percorso doloroso fino alla morte. Si raccontano quindi in forma teatrale le vicende vissute da queste persone malate e dai familiari e amici che le accompagnavano o visitavano. Ed è un testo fortemente «religioso», senza volerlo essere in modo esplicito, recitato in varie «stazioni», collocate in diverse Cappelle, viali, sotterranei del Policlinico». (C.U.)

Rastignano. «Si salvi chi vuole», un incontro con Costanza Miriano

DI GIANLUIGI PAGANI

Costanza Miriano, scrittrice e blogger, nonché giornalista di Rai Vaticano incontra la comunità parrocchiale di Rastignano giovedì 13 alle 21, in occasione della Festa della Madonna dei Boschi. Abbiamo chiesto a Costanza di raccontarci il filo conduttore del suo incontro. «Si salvi chi vuole» - riprende partendo dal titolo del suo ultimo libro - vogliamo mettere a tema la vita spirituale. Tutti gli obiettivi della nostra vita sono regolamentati: lo studio, la professione, l'agenda, gli appuntamenti, mentre nella vita spirituale si procede a casaccio, senza un progetto specifico. La società oggi è un bazar, in cui entriamo e prendiamo quello che ci piace. La nostra vita spirituale invece deve essere un'architettura, ossia dietro ci deve essere un progetto, basato su cinque pilastri: l'ascolto della parola, la preghiera, la confessione, l'Eucaristia e il digiuno. Preghiera e digiuno sono due dei sistemi più volte citati dal Signore per risolvere le questioni». I giovani come rispondono ai suoi «pilastri»? Con i moderni social, i giovani hanno un eccesso di informazioni, anche belle ed interessanti, ma molto spesso c'è tanta immondizia. I giovani invece hanno sete di bellezza e di radicalità, e rimangono delusi quando la proposta che facciamo loro non è all'altezza della sete che hanno. Vogliono proposte forti ed è un errore nella pastorale giovanile non essere originali e cercare di seguire i ragazzi, come ad esempio coinvolgendo cantanti famosi. I giovani sono maggiormente attratti da Cristo e non dal cantante. A Roma riscuote grandi successi il giro delle sette chiese durante la notte, oppure il fatto di aiutare i malati di

Lourdes. Oggi la Chiesa è attaccata... Un suo parere. Facciamo presto a elencare le mancanze dei nostri pastori: faremo prima a elencare le nostre mancanze. Noi dobbiamo tutto alla Chiesa, a partire dai sacramenti fino all'educazione dei figli. È il momento di stringersi intorno alla Chiesa ricordando quanto di bello abbiamo ricevuto. Non si mettono mai in discussione la Chiesa o il Papa. È il momento di convertirsi per diventare santi. Ma lei ogni tanto ha delle posizioni rigide... Si anch'io potevo evitare in passato di dire qualcosa. Dico però sempre ai giovani che leggono il mio blog di non aver paura di scommettere sul Signore, che restituisce sempre il centuplo. Noi possiamo sbagliare nel seguirlo, ma lui non sbaglia mai. Bisogna avere il coraggio di fare scelte serie, soprattutto nel campo dell'affettività. Aprirsi alla vita e sposarsi prima, ad esempio. «Questa Quaresima è successa in parrocchia una cosa speciale - racconta il parroco di Rastignano don Giulio Gallarini - una cinquantina di persone hanno letto lo stesso libro di meditazione. Il libro s'intitola «Si salvi chi vuole! Manuale d'imperfezione spirituale». La sua autrice, Costanza Miriano, mamma di quattro figli, sostiene che per salvarsi, dalla crisi generalizzata e dall'insoddisfazione diffusa, bisogna farsi monaci, creando un ritmo e uno stile di vita con l'anima. La fortuna (o Qualcun altro) ha voluto che qui a Rastignano abiti un amico di Costanza Miriano e così sono riuscito a contattarla. Sono felicissimo come parroco, che la mia comunità possa sentire consigli di vita spirituale, quella dove tutti ci giochiamo la qualità della nostra esistenza, da una donna, laica, plurimamma, moglie, lavoratrice».



Costanza Miriano

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 nel santuario di Montovolo Massa per la festa patronale di Santa Maria. Alle 17 a Castelfranco Emilia al Teatro comunale Dadà, incontro su «È finita l'emergenza educativa?» nell'ambito della festa di san Nicola da Tolentino

DOMANI

Dalle 9.30 alle 17 in Seminario presiede la «Tre Giorni del clero». Alle 18 nella sala Fasolari di Palazzo d'Accursio saluto all'incontro commemorativo «2008 - 2018 Achille Ardigò a dieci anni dalla scomparsa». Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa in suffragio di Achille Ardigò.

MARTEDÌ 11

Dalle 9.30 alle 17 in Seminario presiede la «Tre Giorni del clero». Alle 19.30 al Policlinico Sant'Orsola assiste alla rappresentazione di una «Via Crucis laica» per la festa di Santa Maria della Vita.

MERCOLEDÌ 12

Dalle 9.30 alle 17 in Seminario presiede la «Tre Giorni del clero». Alle 21 nella sede della Johns Hopkins University partecipa al dibattito su «Basterà un villaggio cristiano? Le sfide del mondo e l'«Opzione Benedetto» promosso da «Incontri esistenziali».

GIOVEDÌ 13

Alle 15 in Cattedrale, nella Giornata mondiale della malattia di Alzheimer

incontri familiari e gli anziani dei Caffè Arcivescovi e gruppi di mutuo-aiuto; le associazioni di familiari, i Centri Diurni per malati per un momento di riflessione.

VENERDÌ 14

Alle 18.30 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa e professione perpetua di suor Teresa, della Comunità monastica «San Serafino di Sarov». Alle 20.30 nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena partecipa alla cena multietnica promossa da «L'Albero di Grene».

Alle 21.15 nello stesso luogo incontro all'impegno dei giovani. 4 giovani sanno mettere quando il fine è stimolante».

SABATO 15

Alle 9 nel Villaggio del Fanciullo visita delle strutture gestite dalla Polisportiva. Alle 9.30 nello stesso luogo saluto all'incontro di apertura dell'anno della Polisportiva, nel 15° anniversario dell'inaugurazione delle strutture. Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di quattro nuovi sacerdoti.

DOMENICA 16

Alle 9.30 nella parrocchia di Calcarà Messa e Cresime. Alle 15 all'Istituto della Torretta delle Clarisse Francescane inaugura il corso di Pio Livello della «Catechesi del Buon Pastore».

S. Croce e S. Gioacchino: «Giovani e Santità»

La Comunità pastorale delle parrocchie di Santa Croce e S. Gioacchino di Reno e di San Gioacchino, nell'ambito dell'annuale Festa della Comunità porta avanti una riflessione sul tema: «I giovani e la santità». Per questo presenta dal 13 al 23 settembre nella parrocchia di Santa Croce di Casalecchio (via Caracciolo 20) la mostra sui miracoli eucaristici che fu allestita da Giovanni Carlo Acutis, oggi Venerabile, con anche alcuni pannelli che illustrano la sua vita. Nato nel 1991, Acutis trascorse l'infanzia imparando subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione a 7 anni. Frequentatore assiduo della parrocchia di Santa Maria Segreta a Milano, s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore alla Vergine, ma fu anche attento ai problemi delle persone. Colpito da una leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e la Chiesa. Morì il 12 ottobre 2006, a 15 anni. Negli stessi giorni, nella chiesa di San Gioacchino (via Don Luigi Sturzo 42) è allestita una mostra sulla vita e la spiritualità della giovane Serva di Dio Laura Vincenzi. Il tema della festa sarà introdotto da una riflessione di padre Davide Pedone. Giovedì 13 alle 16.30, venerdì 13 alle 21 nella parrocchia di Santa Croce.



Carlo Acutis

Ottavario al Monte delle Formiche e a Lognola la festa di Santa Liberata

È iniziato ieri al Santuario del Monte delle Formiche il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate litorali, Savena. Questo il programma della festa. Oggi alle 11, al cimitero, momento di preghiera in suffragio dei defunti; alle 11.30, Messa celebrata da don Orfeo Facchini, rettore del Santuario; alle 16.30, Messa celebrata da don Fabio Brunello, parroco di Monterenzio, omaggio floreale dei bambini alla Madonna, processione nel bosco e benedizione (presteranno servizio la «Scola cantorum San Cristoforo», diretta da Alberto Bianchi e la Banda di Budrio, «The B. Band»). Domani, martedì 11 e mercoledì 12, alle 16.30, celebrazione della Parola presieduta dal diacono Francesco Zazzaroni. Giovedì 13 alle 16.30, Messa presieduta dal domenicano padre Davide Pedone. Venerdì 14 alle 16.30, Messa presieduta da don Enrico Peri, parroco di Loiano. Sabato 15 alle 16.30, Messa e benedizione dal piazzale del Santuario presieduta dal rettore don Orfeo Facchini. Domenica 16 alle 17, Messa presieduta dal canonico don Lino Stefanini, parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno. Fino a domenica 16, grande Pesca di beneficenza a favore del Santuario. Si chiude oggi alla chiesa di Lognola, nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Monghidoro, la festa in onore di Santa Liberata. Alle 10, Messa celebrata dal francescano dell'Immacolata padre Donato Maria Donadello, con la partecipazione del Coro parrocchiale di Monghidoro; alle 16 recita del Rosario col parroco don Fabrizio Peli e processione con la statua di Santa Liberata. Al termine benedizioni dei bambini e tradizionale distribuzione dei brevini. Dalle 14-15 giochi, canti e balli della tradizione montanara con «I suonatori della valle del Savena» e buffet per tutti.



Il Santuario del Monte delle Formiche



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

Table with cinema listings: ORIONE, TIVOLI, CASTEL S. PIETRO, including dates and times.

Le altre sale della comunità sono chiuse per la pausa estiva.

IL CARPELLONE appuntamenti per una settimana

b07@bologna.chiesacattolica.it

Feste mariane: S. Pietro in Casale, Osservanza, Borgonuovo, Veduggio, Baricella e S. Maria in Strada. Ultima settimana dei corsi estivi di nuoto alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Enrico Peri amministratore parrocchiale di Scanello, Bibulano e Roncastado. LUTTO. È scomparsa l'1 settembre Maria Adamo, moglie di Franco Faranda, già direttore della Soprintendenza ai beni storici e artistici di Bologna. curatore dei resti della Madonna di San Luca, della Maestà di Cimabue e della Vergine Inconornata di Simone dei Crocifissi. Al professor Faranda le nostre sentite condoglianze. GHERGHENZANO. Venerdì 14 alle 20 nel Santuario Gesù Divina Misericordia di Gherghenzano il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la festa dell'Esaltazione della Santa Croce.

parrocchie e chiese

OSSEVRANZA. Oggi nella chiesa dell'Osservanza della Beata Vergine delle Grazie. Alle 16 nel piazzale della chiesa concerto del Corpo bandistico Puccini del Dopolavoro ferroviario, alle 17 Vespri solenni nel chiostro del convento, seguiranno il canto delle religiose della città, la processione accompagnata dalla banda e la benedizione alla città da Villa Aldini. Buffet offerto nel piazzale della chiesa.

SAN PIETRO IN CASALE. Continua a San Pietro in Casale la festa della Madonna di Piazza. La sagra «Ritroviamoci a settembre» prosegue fino a domani nel parco dell'asilo parrocchiale, con stand gastronomico, pesca di beneficenza e musica dal vivo. Oggi Messe alle 8, 10 e 17, quest'ultima seguita dalla solenne processione. Anche martedì, dopo i Vespri solenni alle 20.45, l'immagine della Madonna sarà portata in processione. Sabato 15 alle 10.30 Messa solenne per il 90° anniversario della dedicazione della chiesa e domenica 16 Messa alle 8 e alle 11 prima Messa celebrata da don Giuseppe Mangano. Al termine la Sacra Immagine sarà riportata nella sua edicola.

BORGONUOVO. Oggi a Borgonuovo si conclude la festa della Madonna di Fatima. Alle 8 Messa a Pontecchio, alle 10 a Borgonuovo ed inaugurazione della chiesa ristrutturata. Inconcezione della statua della Madonna e processione alle 16.30 Rosario; dalle 19 stand gastronomico e concerto e alle 21 grande gioco a squadre. Inoltre, pesca di beneficenza e mostra fotografica.

VEDEGGIO. Oggi nella parrocchia di Veduggio si celebra la festa di Maria Madre della Divina Grazia. Alle 17.30 Messa e processione con la Sacra Immagine e alle 19 stand gastronomico.

SANTA MARIA IN STRADA. Oggi nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada si conclude la festa in onore della patrona: alle 8.30 Messa a Ponte Samoggia, alle 10.30 Messa alla Badia, alle 13 pranzo comunitario e dalle 18 stand gastronomico e serata musicale.

BARICELLA. A Baricella si conclude domani la Festa patronale della Natività di Maria. Oggi alle 10 processione con la statua della Madonna. Inoltre mostra di oggettistica «Non tutto ma di tutto» (pomeringio e sera) e il tradizionale stand gastronomico. Poi pesca, lotteria di beneficenza e spettacoli musicali. CA' DE' FABBRICI. A Ca' de' Fabbri oggi si conclude la 37ª «festa di fine estate». Alle 8 e 10 Messa, dalle 12 e dalle 19 stand gastronomico con cucina casalinga, pesca di beneficenza, mercatino, mostra di pittura e musica.

ZOLA PREDOSA. Continua oggi e dal 14 al 16, la 39ª edizione della festa dello Zola di Zola Predosa, organizzata dalla parrocchia e dal Circolo Mcl nelle aree sportive di via Abbazia. Oggi alle 11.30 Messa in abbazia, animata dai gruppi sportivi, seguiranno tomi ed esibizioni sportive, musica e balli. Tutti i giorni, mostra collettiva di scultura, pittura e poesia «Parola Pane Poveri» e stand gastronomico.

VEDRANA. Oggi nella parrocchia di Vedrana si conclude la Festa di San Luigi, nel corso della quale sarà inaugurata la Casa Madre della Comunità missionaria di Villaregia. Alle 10.30 Messa (per Vedrana e Prunaro) e alle 16.30 Vespri e benedizione. Alle 12.30 e alle 19 apertura stand gastronomico; inoltre, pesca, gonfiabili, tomi di pallavolo e di calcio, giochi sportivi per bambini, «Spazio Baby», tombola, crescentine e la sera giochi a quiz e balli.

associazioni e gruppi

ISTITUTO RIZZOLI. Il Gruppo volontari Istituto ortopedico Rizzoli, che opera per i malati e i loro parenti, cerca nuovi volontari. Prossima riunione venerdì 14 alle 16 presso la chiesa di San Michele in Bosco. Info: tel. 3384342061, e-mail gruppolontarizzoli@gmail.com

GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI. Il Gruppo Scout Monte San Pietro 1

invita a partecipare al primo «Scout Day». Sabato 15 dalle 15.30 alle 17.30 nella sede di Monte San Giovanni (Monte San Pietro), giochi, attività, canti e tutte le informazioni per conoscere chi sono e cosa fanno gli Scout d'Europa cattolici. Info: www.scout-msp.eu, tel. 3384462771. PAX CHRISTI. Mercoledì 12 alle 21 nel teatro parrocchiale di Cristo Re (via Emilia Ponente 137) la parrocchia e Pax Christi promuovono un incontro su «La povertà cristiana non è ideologia: è al centro del Vangelo (papa Francesco)». Relatori: Matteo Marabini, fondatore dell'associazione «La Strada», su «Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!» e Claudia Barbieri delle Piccole Sorelle di Gesù su «Se desideriamo il cambiamento della storia, occorre che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli».

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Ultima settimana dei corsi estivi di nuoto (bambini e adulti) e Acquagym negli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo. Sarà possibile per i bambini dai 6 ai 13 anni prenotare una prova gratuita nella stagione sportiva invernale (dal 17 settembre). Ultima settimana anche per Sport Camp, da domani alle 7.30 in palestra.

I programmi di Nettuno Tv (canale 99 e streaming)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle 10; punto fermo della programmazione giornaliera, sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



I settant'anni di sacerdozio di don Rondelli

Domenica scorsa le comunità parrocchiali di Monghidoro, Piamaggio e Praduso si sono unite per festeggiare i 70 anni di sacerdozio di don Sergio Rondelli. La comunità è stata piena di emozioni e ricordi. Don Sergio è stato accolto dalle giornate in un clima festoso, nella chiesa di Monghidoro, dove alle 11 ha celebrato la Messa con padre Donato Maria Donadello, francescano dell'Immacolata di Madonna dei Boschi. La chiesa era piena di gente che ha manifestato la propria gratitudine a don Sergio, per la sua testimonianza di fede e per l'amore che ha lasciato dentro i cuori di tutti. Al termine i festeggiamenti sono proseguiti nella sala parrocchiale di Piamaggio. C'è stato un bel clima di collaborazione tra le tre comunità, anche nei preparativi della giornata. Il culmine è arrivato con l'enorme applauso all'ingresso della torta dove sopra era posato un calice di pasta di zucchero. Grande è stata in quel momento l'emozione di don Sergio, circondato da tutti i suoi ex parrocchiani e piene di emozione sono state anche le parole del parroco don Fabrizio Peli, nel ringraziare don Sergio per avere accettato di festeggiare questo importante traguardo a Monghidoro.

I parrocchiani



I parrocchiani

Alzheimer, Zuppi incontra i malati in Cattedrale

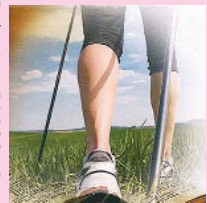
In occasione della «Giornata mondiale della malattia di Alzheimer», giovedì 13 alle 15 in Cattedrale, l'arcivescovo Zuppi incontrerà i familiari e gli anziani dei Cafè Alzheimer, i Gruppi di auto-mutuo-aiuto, le Associazioni di familiari e Centri diurni, per un momento di riflessione orientata alla solidarietà e alla condivisione. Alle 15 accoglienza in Cattedrale, alle 15.15 un momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo, alle 15.45 riflessioni e testimonianze e alle 16.15 conclusioni e saluti. «Lo scorso 1° giugno - spiega Giorgio Vanelli Coralli, responsabile Programma Cure Intermedie del Dipartimento Cure Primarie dell'Ausi di Bologna - monsignor Zuppi ha fatto visita ad Amarcord al Cafè di San Pietro in Casale, al quale ero presente anch'io. Al termine di una mattinata ricca di contenuti e riflessioni, l'Arcivescovo in persona ha invitato in Cattedrale tutte le altre esperienze di Cafè Amarcord. Dopo essermi confrontato con i miei collaboratori ho ritenuto che l'invito dell'Arcivescovo dovesse essere collocato nel mese di settembre, tradizionalmente dedicato alla sensibilizzazione sulla malattia di Alzheimer. L'invito è stato esteso ai familiari e anziani dei Cafè Alzheimer, Gruppi di auto-mutuo-aiuto, Associazioni dei familiari, Centri diurni del territorio della Ausi di Bologna, con il coinvolgimento di Ausi di Bologna, Asp Città di



Bologna e di tutti gli enti e associazioni che gestiscono servizi a supporto della domiciliarità. Il senso della giornata è dunque rappresentato, come espressamente richiesto da monsignor Zuppi, dall'accoglienza degli anziani e dei loro familiari, a testimonianza concreta di una comunità che vuole includere e contrastare l'isolamento determinato dalla malattia. Durante l'incontro sarà possibile ascoltare alcune testimonianze di pazienti, familiari, volontari e operatori sempre in un'ottica di condivisione».

E a San Pietro in Casale camminata delle associazioni

In occasione del mese mondiale dell'Alzheimer, l'associazione «Amarcord onlus» organizza, con la partecipazione di tante associazioni di volontariato e società sportive, una camminata notturna per le vie del centro di San Pietro in Casale, per sabato 15 con ritrovo alle 20 in piazza dei Martiri. Il percorso di 4 chilometri si condurrà presso il Centro Facciolli, in via della Costituzione. In caso di maltempo la camminata sarà posticipata a sabato 22. Questo evento, alla sua seconda edizione, è intitolato a «Moviamoci insieme, fermiamo l'Alzheimer» e fa parte di un progetto più ampio volto a dare vita alla «Comunità amica della persona con demenza».



in memoria

Gli anniversari della settimana

Table with dates and names: 10 SETTEMBRE, 11 SETTEMBRE, 12 SETTEMBRE, 13 SETTEMBRE, 14 SETTEMBRE.

Lo scrittore Saverio Gaeta a San Giuseppe Cotelongo

La parrocchia di San Giuseppe Cotelongo (via Marzabotto 12) invita tutti all'incontro-catechesi che si terrà venerdì 14 alle 20.30 nei locali parrocchiali, con Saverio Gaeta, vaticanista, collaboratore di Radio Maria, giornalista e scrittore, sul tema: «I tempi di Maria e il trionfo del suo Cuore immacolato. Profetie e segreti delle apparizioni mariane». Possibilità di parcheggiare in via Gimabue 14 (parcheggio del cinema Orione) oppure presso il parcheggio della Certosa in viale Gandhi. Info: Antonio 347866883; Concetta 3496108118. Saverio Gaeta è nato a Napoli il 13 dicembre 1958. Laureato in Scienze della Comunicazione e della Comunicazione sociale, ha lavorato in varie organizzazioni sociali, è stato docente nella Facoltà di Scienze della comunicazione sociale dell'Università pontificia salesiana di Roma. A vent'anni ha iniziato l'attività giornalistica, prima nel settimanale cattolico di Napoli «Nuova Stagione», poi nell'ufficio stampa dell'Arcivescovo partenopeo. In seguito è stato cronista del quotidiano «Il Mattino», poi ha lavorato all'«Osservatore Romano» ed è stato vaticanista del mensile «Jesus». Dal 1999 è caporedattore di «Famiglia Cristiana». Ha pubblicato una sessantina di libri, fra saggi, biografie, libri-intervista e antologie.



Saverio Gaeta

Al Farneto si celebra la Madonna della Cintura

Si apre oggi alla parrocchia di San Lorenzo del Farneto di San Lazzaro di Savena (via Jussi 131) la Festa della Madonna della Cintura cui si affianca la tradizionale Sagra paesana. Questi gli appuntamenti liturgici: oggi alle 11, processione e Messa alla chiesa di S. Carlo; alle 17.30, Vespri e processione dalla chiesa di S. Carlo al Farneto. Mercoledì 12 alle 21, Messa e processione al Farneto, località Mulino. Sabato 15 alle 10.30, nella chiesa del Farneto, Messa con l'unzione degli infermi. Domenica 16, alle 10 Messa e alle 18 Vespri. Per la Sagra paesana, oggi alle 18.30, concerto Band del «Music Studio». Domani alle 21, «White for me»: musica e danze in stile country. Giovedì 13 alle 21, Alice Cucaro, vincitrice di Sanremo Rock 2018, in concerto. Venerdì 14 alle 21, Black Ball Boogie in concerto. Sabato 15 alle 19, «Tarot», spettacolo improvvisazione teatrale; alle 21, Black Lightshow in concerto. Domenica 16 alle 17, School of rock sul palco: «The Odd 4».



La chiesa di San Lorenzo del Farneto

«Northern Lights», «The Raw»; alle 21, Ballo, danze della tradizione locale. Ristorante aperto tutti i giorni dalle 19 e domenica 16 a pranzo dalle 12.30: tortellini all'ortica, polenta, crescentine, carne alla griglia; all'Osteria, i famosi misti e crescentine. Al Centro Salmi, Mostra di disegno e pittura della «Cava delle Arti» di Andrea Ropa, «Libromercato», mostra e vendita di libri usati. Ogni sera: Mercatino, super Pesca e giochi per grandi e piccoli. La genesi della Festa, è legata ad un evento funesto: l'epidemia di colera del 1855 che colpì in particolare gli abitanti della «bassa bolognese», dalla quale il Farneto uscì miracolosamente indenne. Da allora, in segno di riconoscenza, gli abitanti del luogo ritagliarono la tela dell'immagine della Madonna della Cintura per portarla in processione. Così da 163 anni la stessa immagine, a cui la ora era cornice un'elegante fioriera, viene venerata e portata in processione per le strade della parrocchia.

Presentazione di libri

Venerdì 14 alle 20.30 nel parco di Villa Pallavicini si presentano i libri: «Hai un momento Dio?» (Ancora) di Lorenzo Galliani e «L'Alleluja di Susanna» (San Paolo) di Enrico Rufi; sabato 15 alle 20.30 «Mp3. Sulle ruote me la rido» (San Paolo) di Matteo Premi e «Kiko, la partita più importante» (Luca) di Valeria Sala.



«Dare il meglio di sé», all'Antal Pallavicini un torneo calcistico senza premi e «cotillons»

Sicuramente ciascuno delle centinaia di ragazzi che, in questa prima settimana di settembre, hanno calpestato i campi della Pallavicini si è reso degno del titolo che gli organizzatori hanno pensato per questo primo torneo della stagione sportiva. «Dare il meglio di sé». Di norma gli appuntamenti calcistici prendono il nome di un giocatore o un dirigente di cui si vuole fare memoria. Al più, traggono il proprio nome dallo sponsor che giustamente investe qualche risorsa assicurandosi un ritorno d'immagine. L'Antal Pallavicini ha voluto intitolare questo nuovo Trofeo calcistico riservato a tutte le annate dai pulcini agli allievi, all'inedito documento che il Papa, attraverso i suoi collaboratori, ha voluto offrire al mondo dello Sport. Un testo che arriva dopo più di un secolo in cui la Chiesa riflette, promuove, stimola lo sport e invita l'uomo a viverlo come una grande occasione per dire se stesso. La storia della Pallavicini

giunta ormai al suo 60° anno è testimonianza di una premura educativa rivolta a ragazzi e giovani attraverso le discipline sportive. In gioco, non c'è propriamente una medaglia. Nemmeno l'iscrizione all'albo di un torneo che ci auguriamo diventi un appuntamento settembrino. In gioco c'è l'io di ciascuno che si rivela nel dare se stesso. Il meglio di sé. Nelle serate conclusive – il 14 e 15 settembre – in cui saranno premiate le società vincitrici, l'Antal ha voluto offrire, insieme all'Ufficio di Pastorale dello Sport l'incontro con alcuni autori di libri, da poco editi, per riflettere su sport e giovani. La rassegna prende il nome di «1 a 0. Libri al centro». Lo sport non è soltanto pratica, ma anche prosa e poesia. È un modo di fare cultura e di parlare ai giovani e ai loro educatori con il linguaggio simbolico e parabolico che più amano.

Don Massimo Vacchetti, incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport

AcLi, all'ex Velodromo attività motorie per tutti



«A nimate le priferie con lo sport è necessario e produce frutti socialmente importanti». Spiega così Filippo Diaco, presidente delle AcLi di Bologna, il senso dell'iniziativa denominata «Sport per tutti» che si svolgerà sabato 15 nel pomeriggio al Parco ex Velodromo, in via Don Orione 9. «Per molte famiglie i costi per la pratica sportiva sono troppo alti», spiega Diaco. «Enti come l'Unione sportiva AcLi supportano società sportive e famiglie, perché ogni bambino possa praticare uno sport, ricreando tanti benefici non solo in salute psicofisica, ma anche per la sua vita di relazione». Sabato 15 si potranno provare gratuitamente varie specialità, assistere a dimostrazioni e ammirare persino moto da corsa. (C.P.)

Zuppi parteciperà all'apertura dell'anno con il presidente della Fondazione Insieme Vita,

quello della Polisportiva e tutti i collaboratori, per fare un bilancio e programmare il futuro



Judo al Villaggio del Fanciullo

Quindici anni di sport, gioco e tanta allegria

Villaggio del Fanciullo. Sabato l'anniversario di piscina e palestra

Camminata per don Aldrovandi

Sabato 15 dalle ore 15.30, in occasione della Sagra di Santa Croce di Selva Malvezzì (frazione di Molinella), si svolgerà la quarta corsa podistica rivolta ad Amatori e Veterani M.F., e la quarta «Camminata per DonMa», in memoria del giovane parroco don Marco Aldrovandi scomparso nel 2015. L'iniziativa che si ripete per il quarto anno, nasce dalla collaborazione tra gli organizzatori della Sagra ed il Gruppo podistico di Molinella ed è patrocinata dal Comune di Molinella. Questo il programma: alle 16, ritrovo a Selva Malvezzì; alle 16.30, partenza Mini a categorie; alle 17.30, Camminata per DonMa (km. 8); il Camminata Nordic Walking (km. 8) e competitiva km. 8 per uomini e donne. Le iscrizioni per i gruppi dovranno essere effettuate entro le 22 di venerdì 14; per camminata, mini e competitiva 30 minuti prima della partenza. Iscrizioni e Info: Ario Lazzari 3388469828 o lavallaza@gmail.com A tutti gli iscritti verrà consegnato un premio di partecipazione, saranno premiati i primi 5 uomini e le prime 3 donne di ogni categoria; saranno premiati tutti i gruppi

con più di 15 iscritti. Il tutto nasce in memoria dello scomparso don Marco Aldrovandi. Non essendo lui un corridore ma un amante delle camminata si è pensato di dedicargli una Camminata senza agonismo da fare sui campi che circondano la frazione di Selva Malvezzì.

«Come ogni anno – sottolineano gli organizzatori – verrà rilasciato un piccolo gadget che riporta l'icona di DonMa. Quest'anno, salvo imprevisti dovremmo avere nostro gradito ospite don Massimo Vacchetti, incaricato diocesano per la Pastorale dello Sport. Altro ospite ormai di rito è il papà di DonMa che come tutti gli anni ci raggiunge da Montefredente per partecipare a questa camminata». Desidero di don Marco era avere un proprio calice con incisa in aramato la frase: «Giuda con un bacio tu tradisci il figlio dell'uomo», così da ricordarsela ad ogni Eucaristia. «Il calice – sottolineo i parrochiani di Selva Malvezzì – che continua a tenerci legati al suo ricordo sarà benedetto e usato per la prima volta nella solenne celebrazione eucaristica di domenica 16 alle 11».



Don Marco Aldrovandi
A Selva Malvezzì la corsa podistica in memoria del giovane parroco scomparso nel 2015

DI MATTEO FOGACCI

In questi giorni sta per iniziare la quindicesima stagione di attività della Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Sabato prossimo 15 settembre l'arcivescovo Matteo Zuppi parteciperà all'apertura dell'anno sportivo insieme al presidente della Fondazione «Insieme Vita» Mauro Checchi, al presidente della Polisportiva Walter Bergami e a tutti i collaboratori per ricordare l'inaugurazione degli impianti, nel 2003, fare un bilancio di questi anni e programmare il futuro. Il complesso fu costruito nel dopoguerra, nel 1952, ma è l'inizio del 2000 quando nasce l'idea di recuperare gli impianti sportivi, la piscina e la palestra, per metterli a disposizione della cittadinanza. Con il benedetto dell'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi viene presentato il progetto e il 6 giugno 2003 gli impianti sportivi vengono inaugurati. La piscina è dedicata a Massimo Pizzoli, giovane dirigente del Csi molto impegnato nel progetto e morto prematuramente. La ripresa delle attività è stata possibile grazie all'unità di intenti della Fondazione Insieme vita, emanazione della Chiesa di Bologna e ha inteso rispondere alle esigenze di mettere a disposizione adeguati impianti sportivi a favore di persone, famiglie e istituzioni per una diffusa pratica sportiva come mezzo per fini formativi, di assistenza, di cura della salute e integrazione sociale. Cinque anni fa l'opera si completa con l'ampiamiento di 400 metri quadri della palestra e l'inaugurazione del nido «Atelier dei piccoli», capace di ospitare 28 bambini da uno a tre anni. Nel 2013 sono stati festeggiati i primi dieci anni alla presenza

dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra, con una realtà diventata importante: 5000 iscritti alle diverse attività sportive, 28 dipendenti e circa 80 collaboratori, per oltre cento persone che lavorano al progetto. Nel tempo la Polisportiva ha apportato importanti migliorie all'impianto, come la riqualificazione dell'area verde con la creazione di oltre 110 parcheggi e il nuovo ingresso da via Bonaventura Cavalieri. E poi la conversione del riscaldamento da olio combustibile a metano, l'acquisto di un cogeneratore e la separazione delle vasche; infine l'ultrafiltrazione della vasca piccola della piscina con un investimento totale di oltre un milione e mezzo di euro. «Fra i diversi obiettivi della nuova annata – spiega Walter Bergami, presidente della Polisportiva Villaggio del Fanciullo – il

principale è la riconferma dei quasi 5000 iscritti della passata stagione per le attività in piscina e palestra». Riguardo alle novità che gli utenti potranno trovare dopo l'estate, Bergami spiega che: «Durante la chiusura estiva abbiamo avorato per una miglior fruibilità degli spazi, razionalizzando gli ambienti dove svolgono le attività giornalieri i nostri operatori; dal desk alla segreteria fino al piano vasca. Inoltre siamo intervenuti con nuovi miglioramenti sugli spogliatoi. Ci saranno poi novità anche a livello di coesistenza: con il Cross water, sarà diversificata l'attività natatoria dei ragazzi introducendo elementi di salvamento, pallanuoto e nuoto pinnato. Per le attività in palestra proporremo tre nuove attività: capoeira per ragazzi e ragazzi dagli 8 ai 14 anni ed adulti, baby danza e baby sport, per bambini dai 3 ai 5 anni».

da sapere

Il programma della giornata

La giornata del 15 settembre, 15° anniversario dell'inaugurazione dei nuovi impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo, gestiti dall'omonima Polisportiva inizierà con l'arrivo dell'arcivescovo Matteo Zuppi alle 9. Accompagnato dal responsabile della Pastorale dello sport don Massimo Vacchetti, dal direttore spirituale del Villaggio don Angelo Baldassarri e dai dirigenti della Polisportiva, visiterà la palestra, la piscina e i locali del nido e della

scuola materna. Quindi alle 9.30 inizierà la presentazione del bilancio della stagione con gli interventi del presidente della Fondazione Insieme Vita Mauro Checchi, del presidente della Polisportiva Walter Bergami e del direttore Pier Antonio Marchesi. È quindi atteso il saluto dell'Arcivescovo a cui seguirà la presentazione delle varie attività. Un aperitivo chiuderà la prima parte della mattinata aperta agli ospiti, mentre tutti i collaboratori continueranno l'incontro per un lavoro di programmazione specifica sulle singole attività.

Don Marchesi, un nuovo direttore per l'Istituto salesiano

Il segreto della nostra educazione? Che al centro c'è il ragazzo. E un ragazzo non è mai uguale all'altro. Sappiamo adattarci ai giovani, alla loro storia e al loro vissuto, ma senza dimenticare le famiglie. A volte basta ascoltarle e di lì si parte

Il sacerdote torna, con un nuovo ruolo, al «Beata Vergine di San Luca» dove è già stato prima come insegnante di catechismo e poi come economo. Per portare avanti il progetto educativo targato don Bosco

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È un ritorno a Bologna, quello di don Gianluca Marchesi, salesiano, neo direttore dell'Istituto «Beata Vergine di San Luca». Un ritorno non più come insegnante di catechismo sotto la guida di don Aldo Rivoltella, o di economo con don Sandro Ticozzi, bensì appunto da direttore, che succede a don Gianni

Danesi, passato alla guida dell'Opera salesiana a Castel de' Britti, sempre nella nostra diocesi. «È un piacere essere qui di nuovo» esordisce il salesiano, che arriva da noi dall'Opera salesiana di Sesto San Giovanni. Via Jacopo della Quercia: immutato da secoli il progetto educativo «targato» don Bosco. «Il segreto? – dice don Marchesi – Che al centro di questo progetto c'è il ragazzo. È un ragazzo non è mai uguale all'altro». Saldi i cardini dell'intuizione che ebbe don Bosco, di fatto pedagogista ante litteram, attuali anche oggi (e lo saranno sempre) e capaci di adattarsi ai giovani, alla loro storia e al loro vissuto. Insomma, ci si muove «in funzione» soprattutto dei ragazzi, ma senza dimenticare le famiglie. «A volte è sufficiente limitarsi ad ascoltarle», sottolinea il salesiano; e di

li si parte. «I ragazzi sono portatori di fragilità che sono lo specchio di quelle stesse che attraversano la nostra società», afferma. Fragilità che nascono «vuoi per la situazione familiare, vuoi per la «saziata disperata» dell'aver tutto», ricorda don Gianluca, citando il cardinale Giacomo Biffi. Ma che qualcosa stia cambiando in via Jacopo della Quercia don Gianluca «lo sente a pelle». Basta pensare al fatto che «i docenti che avevano la possibilità di essere assunti dallo Stato, hanno rinunciato aderendo al progetto educativo salesiano». Scelta di valore quindi, segno di un corpo docente che lavora nella stessa direzione dei salesiani. Avendo come unico obiettivo la formazione completa del ragazzo tanto da un punto di vista dei saperi quanto



Don Gianluca Marchesi (foto Schicchi)

dell'essere. Si cambia anche spingendo l'acceleratore sulle nuove tecnologie: «per giungere – conclude – al nuovo modello di didattica che esse sottintendono. Insomma, avanti, ma «cum grano salis».